



SCOUT

Avventura
Avventura



Anno XXXII - n. 2
28 febbraio 2006
Settimanale
Poste Italiane s.p.a.
Spedizione periodico in
abbonamento postale
L. 46/04, art. 1 comma 2,
DCB BOLOGNA

SOMMARIO

febbraio

Direttore Responsabile: Sergio Gatti

Redattore Capo: Giorgio Cusma

In redazione: Mauro Bonomini, Filomena Calzedda, Margot Castiglione, Dario Fontanesca, Chiara Fontanot, Stefano Garzaro, Giorgio Infante, Don Damiano Marino, Stefania Martiniello, Antonio Oggiano, Don Luca Meacci, Sara Meloni, Andrea Provini, Enrico Rocchetti, Isabella Samà, Alessandro Testa, Salvo Tomarchio, Paolo Vanzini, Jean Claudio Vinci

Grazie a: Dario Maurizio, Francesco Dal Maso

Progetto grafico: Technograph

Grafica: Technograph

Disegni di: Chiara Beucci, Fabio Bodi, Elisabetta Damini, Chiara Fontanot, Pierre Joubert, Filippo Mojentale Sara Palombo, Elisabetta Percivati, Stefano Sandri, Simona Spadaro, Jean Claudio Vinci

Foto di: Silvia Caniglia, Giorgio Cusma, Luigi Ferrando, Bruno Gonnella, Isabella Samà, Giovanni Zanotto, Forlì 2

Copertina: Foto di Giorgio Cusma e Giovanni Zanotto

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

Redazione di Avventura c/o Giorgio Cusma – Santa Croce 438 – 34010 Trieste TS

E-mail: scout.avventura@agesci.it

Avventura on line:
www.agesci.org/eg/

Webmaster: Emanuele Cesena

Manoscritti, disegni, fotografie, ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.

- ✓ Editoriale ← 3
- ✓ Fede e tradizione ← 4
- ✓ 22 febbraio: una data per pensare ← 5
- ✓ Mario l' "esploraciche" ha lasciato una traccia ← 7
- ✓ Lasciare un segno ← 8
- ✓ Il libro magico del passato e del futuro ← 10
- ✓ Guidoncini Verdi in Veneto ← 13
- ✓ Cestini di salice ← 16
- ✓ Zattere ← 18
- ✓ Giochi per le giornate di pioggia ← 20
- ✓ Topo di biblioteca ← 21
- ✓ Spazio E/G ← 22
- ✓ C'è posta per voi ← 23

Inserto: La Squadriglia vive le tradizioni

I RISULTATI DELLA GARA "MAESTRI DI SCOUTING"

Il concorso, come ricorderete, è stato lanciato nello scorso numero di Avventura e prevedeva due quesiti:

Trovare il tema che accomunava i racconti di Natale: si trattava della **LEGGE SCOUT**, infatti ogni racconto era dedicato ad uno dei suoi punti.

Trovare il messaggio nascosto sui bordi pagina: c'erano delle lettere maiuscole, più grandi di quelle vicine. Leggendole, pagina dopo pagina, formavano il messaggio **BUON NATALE**

Tra i tanti partecipanti, che ringraziamo tantissimo per aver aderito, risultano vincitori i tre E/G citati di seguito:

Giuseppe Cavone di Bari - che ha ricevuto "Scoutismo per ragazzi"

Livia Scarpellini di Rimini - premiata con "Giochi scout"

Paolo Ragogna - di Casier (TV) - che si è aggiudicato sia "Scoutismo per ragazzi" che "Giochi scout"

I libri sono stati offerti dalla Fiordaliso, cui vanno i nostri più sentiti ringraziamenti.



JAMBOREE



Abbiamo una grande notizia da comunicarvi: abbiamo appreso che la Capo Guida ed il Capo Scout hanno scritto una lettera ai vostri Capi Gruppo per lanciare il grande evento, vediamo di che si tratta riportandone alcuni brani.

8 febbraio 2006

Carissimi,

Manca poco all'appuntamento del 2007, quando con tutti gli scout del mondo, festeggeremo i 100 anni del Movimento Scout Mondiale!!!!

Il 29 luglio 1907 B.P. si imbarcò alla volta dell'isola di Brownsea con un gruppo di ragazzi di età compresa tra i tredici ed i sedici anni; li divise in quattro squadriglie (Chiurli,

Corvi, Lupi e Tori) con a capo il ragazzo più grande. Il campo iniziò il 1° agosto con l'arrivo degli ultimi ragazzi (che complessivamente erano 20), e con l'ultimazione del montaggio delle installazioni e si concluse venerdì 9 agosto con la partenza dopo l'ammalnabandiera.

Ebbene, da quel piccolo campo, in un'isola di soli

quello che diventerà nel tempo il più importante movimento giovanile del mondo, ora presente in 152 paesi con milioni di giovani di ogni etnia, ceto sociale, religione e lingua.

Quei venti ragazzi, rientrati a casa rappresentarono i testimonial dell'avventura vissuta nella sperduta isola di Brownsea e furono il germoglio dello Scouting che oggi viviamo.

Con orgoglio possiamo affermare che in questi cento anni abbiamo fatto del nostro meglio per rappresentare il motto coniato per il Centenario: **Un mondo una promessa.**

Nel corso del 2007 saranno numerose le iniziative legate alla ricorrenza del Centenario ma ce n'è una di cui vogliamo parlarvi oggi in questa lettera.

Si tratta di **IL JAMBOREE DEL CENTENARIO**: un evento unico, il più grande Jamboree mai organizzato che accoglierà oltre 40.000 scout provenienti da oltre 150 paesi e che si terrà in **Inghilterra nella Contea di Chelmsford, a Hylands Park, dal 27 luglio all'8 agosto 2007.**



226 ettari nella baia di Poole, cento anni fa nacque

ABBIAMO UN SOGNO...

...che vi chiediamo di condividere: che tutti i Gruppi AGESCI partecipino inviando una persona, un proprio **ambasciatore**: un Esploratore o una Guida o un Novizio, un Rover o una Scolta maggiorenti oppure un Capo: 1966 rappresentanti dei nostri 1966 gruppi censiti!! Rappresentanti non solo del Gruppo di appartenenza ma ambasciatori della propria terra, della propria città o paese, della propria cultura!

Abbiamo chiamato questa avventura: **“Operazione A BIG 2007 – A Brownsea Insieme Gioiosamente nel 2007”**.

Ma come si partecipa all'Operazione A BIG 2007?

Dal 22 febbraio 2006, giorno di apertura delle iscrizioni, vi invitiamo a selezionare e iscrivere al contingente AGESCI il vostro ambasciatore.

Le modalità di iscrizione, i criteri di selezione (che avverrà a livello regionale), le scadenze e gli altri dettagli operativi li troverete sul sito web www.agesci.org e www.jamboree2007.it/

La sfida che vi abbiamo lanciato è impegnativa, lo sappiamo! Ma non fa parte del nostro essere scout raccogliere le sfide e saltare al di là dell'impossibile? Arrivederci a tutti, veramente tutti, ad Hylands Park per vivere insieme un evento unico per lo Scouting mondiale ed un'avventura indimenticabile per l'AGESCI.

Buona caccia!

Dina Tufano
Capo Guida

Eugenio Garavini
Capo Scout



FEDE E TRADIZIONE

LO SCOUT È UN CREDENTE

DI DON LUCA MEACCI
DISEGNO DI PIERRE JOUBERT

Come sarebbe il mondo senza sole? E i fiori senza colore? Oppure la musica senza note? Come vedete ci sono delle cose che per poter risplendere in tutta la loro bellezza devono essere complete: il sole è indispensabile per la natura, il colore rende i fiori unici e belli e una musica senza note non può esistere. Così è la fede per l'uomo: senza fede non ha senso la nostra vita: rischiamo di non capirci nulla e di perderci nella ricerca di qualcosa che la rende importante e che ci dice quanto è bello vivere!

Oltre ad essere parroco, sono un insegnante di religione in una scuola media - chissà se qualche mio studente E/G in questo momento mi sta leggendo? - In questi anni ho visto quanta attenzione mettete voi ragazzi, nell'affrontare gli argomenti che riguardano la vostra vita, quando si parla di cose che possono darle un sapore tutto particolare. Anche quando si parla di fede, di esperienza di vita in parrocchia, di partecipazione alla Messa, vedo che c'è interesse. Certo questo non è uguale per tutti; infatti per una ragazza o un ragazzo della vostra età non sempre è facile capire cosa vuol dire "avere fede" oppure vivere la fede. Qualcuno, tra i ragazzi di parrocchia o tra i miei alunni, mi fa capire che non è molto interessato, che sente la fede come qualcosa di "vecchio" e distante, che la domenica preferisce dormire oppure andare a giocare la partita. Comprendo che non è facile dare importanza alla vita di fede e a tutti quei momenti che sono l'espressione di essa, come la preghiera, la partecipazione alla Messa, la frequenza ai sacramenti; forse un po' di responsabilità ce l'abbiamo anche noi capi e AE che non riusciamo sempre a dare una testimonianza avvincente di quanto sia bello credere in Gesù. Quello che vorrei dirvi, è di non aver fretta, di avere un po' di pazienza e di accettare anche che il rapporto con Gesù, con la Chiesa e la Parrocchia, non è sempre facile.

Sicuramente conoscete qualche prete, il vostro AE per esempio o il parroco, avete i vostri capi, i vostri insegnanti di religione: provate a parlarne con loro, ad affidare a loro le vostre difficoltà per cercare insieme una possibile risposta. Vedrete che

la fede è una delle cose fondamentali della vita.....più dell'ottimismo, come recita una nota pubblicità. A cosa serve essere competenti in pionieristica, cucina trappeur, in espressione e mani abili, se il tutto non è motivato dal nostro rapporto di fede in Gesù? Queste rischiano di essere tecniche fine a se stesse: ho imparato questo.... per me. Se noi le inseriamo in una visione di fede e di risposta alla chiamata di Dio, tutto acquista un significato particolare: sono competente perché il Signore mi chiede di mettere a frutto i talenti che lui mi ha donato e di metterli a servizio degli altri, come lui ha fatto, donando la cosa più bella che aveva ovvero la sua vita.

Forse vi state domandando: ma allora è obbligatorio per uno Scout essere credente? Non parlerei di "obbligo", ma mi chiedo: come può uno Scout non esserlo! Per noi la fede è indispensabile, è fondamentale perché ci dà la possibilità di dare senso a tutte le cose che ci circondano e che fanno parte della vita. Vi ripeto la domanda iniziale: Come sarebbe il mondo senza sole? Così sarebbe la nostra vita senza la fede! La fede è fidarsi di Dio, sentirsi suoi figli, potersi affidare a Lui chiamandolo Padre.

La fede è riconoscere Gesù come figlio di Dio e nostro fratello.

La fede è conoscere il suo Vangelo, la sua Parola per poterla vivere, consapevoli che la vita di Gesù è un modello bellissimo da seguire perché fondato sull'amore.

La fede è far entrare Dio nella nostra vita, attraverso la preghiera, la partecipazione alla Messa e ai Sacramenti (Riconciliazione e Comunione). La fede è vivere come Gesù, perché la sua vita è stata vincente e bella.

Forza E/G, abbiate fede e scoprirete che Dio non delude mai!



22 FEBBRAIO: UNA DATA PER PENSARE

DI FRANCESCO IANDOLO
FOTO DI ARCHIVIO

22 febbraio (ITA), february (INGL), februar (GER), febrero (SPA), février (FRA), ??? (COR)

In questo giorno speciale, gli Scout e le Guide di oltre 144 paesi fanno la stessa cosa: parlano e lavorano per la pace e l'alimentazione. Raccolgono fondi per aiutare il guidismo dei paesi poveri.

“Dare to share: a ciascuno il proprio cibo”. Le ragazze e i ragazzi del mondo dicono: “Per essere felice, mangia alimenti sani, equilibrati, appartenenti alle tue tradizioni!”. Ecco il tema proposto dalla FIS, in collaborazione con la Rappresentanza WAGGGS presso la FAO, per il **Thinking Day 2006**.



B.-P. e la moglie Olave

Una data tradotta in molte lingue per comunicare il senso internazionale che questo giorno assume per tutti gli Scout e le Guide. È stato scelto, proprio il compleanno di Lord e Lady Baden Powell, per celebrare, in tutto il mondo, il **Thinking Day**... la **Giornata del Pensiero**.

Loro, i fondatori di Scoutismo e Guidismo, continuano ancora oggi, attraverso tutti gli associati della federazione mondiale del movimento, a far vivere i loro valori che da quasi 100 anni trovano consensi tra grandi e piccoli.

Ed è proprio questo il senso principale che il WAGGGS (World Association of Girl Guides and Girl Scouts) vuole trasmettere agli oltre 10 milioni di Guide, ma che intende anche sensibilizzare tutto il movimento, verso problemi e tematiche che, al giorno d'oggi, interessano in particolar modo le donne, quali la prevenzione del virus HIV-AIDS, l'alimentazione, le pari opportunità e molto altro. Per questo, ogni anno, con i fondi raccolti in questa giornata, dalle Guide e dagli Scout, si riesce a raggiungere, ed aiutare, un numero sempre maggiore di donne cui offrire un materiale sostegno.

La Giornata del Pensiero 2005 ha rappresentato una tappa molto importante nel progetto che, ormai da decine e decine di anni, è perseguito dal WAGGGS. La scelta della tematica da trattare è stata influenzata dalle molte lettere e dalle molte foto, che sono state spedite da ogni parte del mondo, riguardanti l'alimentazione.

I paesi ricchi usano abbondanti quantità di vivande e non solo per festeggiare gli avvenimenti importanti. Anche noi, nelle nostre “fieste”, non ce le facciamo mai mancare. Da qui quindi l'idea di conoscere meglio il cibo degli altri paesi e dei propri: per sapere bene come viene prodotto, da dove viene con precisione, come viene distribuito e consumato. Ecco allora che lo Scout e la Guida sono invitati alla riflessione sul consumo critico, quello che non trascura nessun passaggio della catena di un prodotto tutelando chiunque lo lavori, lo trasporti e lo importi, non dimenticando quanto ne giunge al consumatore finale. Giungendo alla conclusione che pochi mangiano molto, mentre molti mangiano poco o in quantità insufficiente, mentre il diritto al cibo dovrebbe essere garantito allo stesso modo per tutti.

Pertanto il pensiero va soprattutto a chi il cibo non può permetterselo, a chi deve sopravvivere col senso di fame per una inevitabile breve vita, a chi deve cercare tra le immondizie quel poco necessario per sopravvivere. Ma il dato più triste è quello di dover constatare, ancora oggi, i milioni di persone morte per fame: e questo fatto, fa rabbia e scuote l'animo dal profondo.

Emerge, da queste riflessioni, che la Giornata del Pensiero si propone come una data in cui ogni Guida e Scout, ripensando ai fondatori del movimento e agli ideali che loro ci hanno trasmesso con le parole della Promessa, meditano sulle problematiche che affliggono il mondo e scelgono di impegnarsi per dare risposte concrete alla loro soluzione.

Se avete partecipato l'anno scorso, all'iniziativa WAGGGS vi ringraziamo di cuore anche a nome di chi ha ricevuto il vostro aiuto e vi diciamo che abbiamo ancora bisogno del vostro entusiasmo! Se non lo avete fatto, perché non metterlo nel calendario delle attività di quest'anno? Siete ancora in tempo per un Thinking Day davvero mondiale!

LASCIARE UN SEGNO

INTERVISTA AL VECCHIETTO DELLA MONTAGNA

DI STEFANO GARZARO
DISEGNO DI FABIO BODI

Una mattina il direttore di "Avventura" ha convocato noi reporter nel suo ufficio e ci ha fatto un discorso: «In questo numero dobbiamo parlare di personaggi che hanno lasciato il segno». «Quelli che scrivono sui muri?» ho chiesto io. «Nooo, imbranato!» ha strillato il capo. «Raconteremo storie di uomini e donne che hanno lasciato il mondo ben migliore di come l'hanno trovato, persone da cui noi possiamo imparare molto. Tu soprattutto, ne avresti parecchio bisogno».

E dopo aver tuonato ancora un bel po', battuto i pugni sul tavolo e preso a calci il cestino, il capo ci ha spediti a caccia di personaggi.

A me è toccata l'intervista a uno strano vecchietto con una lunga carriera scout, in un luogo lontanissimo e sperduto. Tre ore di treno, due di corriera, poi un contadino mi ha dato un passaggio sul carro del fieno, attraversamento di un torrente con la zattera, quattro ore a piedi su una montagna ripida, e infine la teleferica del legname per scavalcare una valle profonda. Eccomi dunque in un microvillaggio di cinque baite: una sola abitata, quella del simpatico vecchietto, l'unico abitante.

Costui mi ha accolto con un freschissimo succo di menta, distillato da lui stesso, e con focacce allo zenzero.

Dall'accento mi è sembrato straniero, perché parlava più o meno come i britanni di Asterix. Gli ho chiesto di raccontarmi di quand'era giovane, e ho scoperto che ha partecipato a una guerra terribile, in Africa, dov'era comandante di una città assediata. Là gli venne l'idea geniale di dare responsabilità nella difesa anche ai ragazzi, organizzandoli come staffette, portaordini, sentinelle. Funzionò benissimo, e fu anche grazie ai quei ragazzi che la città riuscì a scamparla, evitando il massacro.

«E al ritorno a casa?».

«Basta con la guerra. Mi sono riposato un po'. Ma poi, passeggiando nelle strade, mi sono accorto di un sacco di ragazzi che non sapevano come passare il tempo, che finivano per fare a botte, e qualcuno anche a rubare».

«E allora?».

«Mi sono tornati in mente i giorni dell'asse-

dio. Se offri ai ragazzi una vita d'avventura, loro ci stanno sempre. Perciò, senza far troppi discorsi, ho raccolto un po' di quei ragazzi dalla strada e siamo andati a campeggiare in un'isola sul fiume. Abbiamo cucinato da noi, imparato a costruirci delle capanne con la legna, a pilotare una canoa, a riconoscere le tracce degli animali. Ho suggerito ai ragazzi di dividersi in gruppetti di cinque-sei, eleggendo ciascuno un capo. Per riconoscerci, ci siamo creati un'uniforme con un fazzolettone».

«E ha funzionato?».

«Eccome. Dopo un po' non sapevo più come accogliere tutti i ragazzi che volevano entrare nel grande gioco. Ho anche scritto un libro per raccontare queste avventure e per permettere a tutti di ripeterle a casa loro».

Cominciai a sospettare del vecchietto, perché quella storia mi sembrava di averla già sentita. Forse voleva farmi credere di essere lui l'inventore degli Scout? Che presuntuoso.

Un ultimo bicchiere di menta, ed ero pronto ad affrontare la discesa con la teleferica, la zattera e tutto il resto.

Ringraziai e salutai. Poi gli chiesi di ripetermi il suo nome, che all'inizio non avevo capito bene, anzi, di scrivermelo su un foglietto. Lo lessi mentre scendevo, e quasi mi prese uno stranguglione quando vidi scritto "**Robert Baden-Powell**".



MARIO, L'“ESPLORACICCHE” CHE HA LASCIATO UNA TRACCIA

INTEVISTA A DARIO MAURIZIO
A CURA DI STEFANO GARZARO
FOTO DA ARCHIVIO

MARIO, L'“ESPLORACICCHE” CHE HA LASCIATO UNA TRACCIA



1961 - Esploratori dell'Asci

Ecco qui un vecchio capo, ancora in piena attività, pronto a raccontarci le sue avventure. Quanti anni hai? Una sessantina?

È proprio così, e fra un po' festeggerò i cinquant'anni della mia affascinante avventura scout. E pensare che non era cominciata molto bene la mia storia: a dieci anni sono rimasto solo, allevato e cresciuto con fatica della mia indimenticata nonna. Erano i tempi non facili del dopoguerra, e la nostra vita di ragazzi trascorrevamo negli umidi cortili o sui marciapiedi delle case bombardate. Giocavamo in bande spontanee con capi e vicecapi, con baracche per sedi, posti d'azione per difenderci dai rivali e un codice di regole per l'ingresso nella banda. Il nostro “manuale” era il meraviglioso libro che raccontava le gesta dei *Ragazzi della via Paal*.

Per dimostrare il nostro coraggio, dovevamo intruderci di notte nel cimitero di quartiere e rubare pezzi di marmo dalle tombe dismesse con i quali fare poi i “palicia”, delle mattonelle rotonde necessarie per giocare alle “figu”, le figurine di calciatori, ciclisti e attori, vere monete di scambio per noi, in quei tempi.

Chi ti ha fatto conoscere lo scoutismo?

Un bel giorno, stanchi dei violenti conflitti con un'altra banda e annoiati dalla lunga e calda estate, guardammo con diverso interesse un ragazzo vestito in modo un po' strano, con i pantaloni corti, che usciva spesso in bicicletta da un cortile vicino con uno zainone sulle spalle, per andare chissà dove. Qualcuno dei più grandi, per prenderlo in giro, gli gridava «Esploracicche!» e noi più piccoli si rideva senza capire. Finché il più disinvolto tra noi osò fermarlo per chiedergli chi fosse e che cosa facesse vestito a quel modo. Si chiamava Mario, e ci spiegò sorriden-

do di essere il Caporeparto di un gruppo scout, raccontandoci con semplicità in che cosa consistesse quell'attività. Ci chiese allora se lo scoutismo non potesse interessarci.

Sei finito nella trappola?

Non soltanto io, ma il 2 giugno di quel lontano 1957, quattro di noi della vecchia banda ci presentammo timidamente alla porta della sede scout. Grazie a Mario è cominciata una tra le più belle avventure della mia vita, che ancora oggi prosegue.

Da quel giorno entrai in un ambiente straordinario fatto di stile, di regole, di giochi e di solennità che mi coinvolsero fortemente, e nel quale mi inserii con facilità forse grazie al quasi scoutismo vissuto tra le strade e le bande del quartiere. I concetti di Promessa e Legge scout calarono profondamente in me, regalandomi valori e principi da cui non mi sono mai più allontanato.

E così la tua vita è cambiata grazie a Mario, una persona capace di lasciare buone tracce.

Sì. A un adolescente un po' sbandato e disordinato com'ero io, Mario ha aperto la porta di un mondo fantastico. Ho conosciuto poi altre persone che potrei definire leggendarie, che hanno ricostruito lo scoutismo nella mia città alla fine della seconda guerra mondiale, come “Barba di fuoco” per via della sua barba fulva, insieme a un'altra poderosa figura, “Volpe Silenziosa”. Quei personaggi seppero creare uno stile di scoutismo oggi forse improponibile, ma che allora fu preziosissimo per la mia formazione.

Quand'ero piccolo rimproveravo il Signore per avermi assegnato una vita tutta in salita, nella solitudine e nella povertà. Ma poi ho scoperto che gli angeli esistono: a me si sono presentati con l'uniforme scout.



1961 - Un Capo con la Sq. Lupi - Monfalcone I°

LASCIARE UN SEGNO

È MOLTO BELLO RIUSCIRE A LASCIARE UN RICORDO DI SÉ

A CURA DI GIORGIO CUSMA - CON LA COLLABORAZIONE DEI CORRISPONDENTI DI AVVENTURA
FOTO DI GIORGIO CUSMA E DEL FORLÌ 2

Gli esploratori, quelli che precedevano, su sentieri sconosciuti, una carovana, una spedizione o qualsiasi altro gruppo di persone, per farsi seguire lasciavano dei segni. Segni che indicavano la via giusta, a chi seguiva, ed evitavano di perdersi e trovarsi nei guai. Oggi non c'è più bisogno di lasciare simili tracce, però c'è sempre la necessità di comportarsi da Esploratori e Guide che, vivendo la Legge, riescono a lasciare un segno nella vita degli altri. Se qualcuno ti riconosce come una persona che gli ha lasciato dentro bontà, serenità, coraggio... ed altre *cosucce* del genere... significa che hai tracciato un buon segno nel suo cuore e che, per tutta la vita, ricordandoti, ti penserà come una persona speciale. Abbiamo provato a chiedere ai nostri corrispondenti di dirci se, percorrendo il loro Sentiero, hanno trovato qualcuno che è stato capace di lasciare un segno nel loro cuore. Leggiamo cosa ci hanno raccontato.



Sono negli Scout da ormai 6 anni e non li lascerei più...perché? Perché, oltre ad essere una cosa meravigliosa, li condivido con altre 20 fantastiche persone...sono tutti i miei compagni di Gruppo (Capi compresi) che ce la mettono tutta per farmi divertire e soprattutto migliorare interiormente!!! Se penso a com'ero quando nel lontano 1999, quando ho iniziato, mi sento un'altra persona e, devo dire che mi preferisco così!!!

Giulia Armanini - Due Carrare I

Il Reparto era un mondo nuovo, dove non conoscevo quasi nessuno. All'inizio ero contenta di passare perché convinta che sarebbe andato tutto bene, invece non fu proprio così. Il mio desiderio più grande era quello di andare nella Squadriglia Puma, perché l'anno prima avevo conosciuto la Vice Capo che mi era apparsa molto simpatica e dolce. Invece la staff mi mise nei Caprioli. Per tutto il corso dell'anno io fui molto diffidente, ogni attività la vivevo in modo negativo e questo scatenò anche una loro reazione: volevano mandarmi via. Io, però, ho sempre creduto nei valori religiosi e dello Scoutismo, e per questo ho cercato di migliorare, facendo del mio meglio! Adesso sono al terzo anno di Reparto e ogni momento che vivo con la mia Sq. è unico, e per me rappresenta sempre una nuova emozione. Questo lo devo anche alle mie Capo Sq., Giulia e Dafne, che mi sono state vicine e mi hanno aiutato a superare i momenti difficili della vita Scout."

Ester Lisardi - Torino 6

Una persona molto importante per la mia vita scout è stata Chiara, lei era la mia capo sq. al secondo anno. Con Chiara, infatti, ho imparato ad apprezzare la vita scout a pieno, cosa che ovviamente è continuata anche quest'anno con l'altra capo formidabile...

Dal secondo anno in poi, infatti, ho apprezzato meglio tutto ciò che facciamo e penso che ogni nuovo arrivato dovrebbe poter contare su di una persona come questa.

Miriam Fiorenza - Genova 25

Nel mio cammino scout ha "lasciato il segno" la mia Capo Reparto Ilaria!! Lei per me è sinonimo di perfezione: infatti è diventata un mio costante idolo. Io la reputo una persona saggia, severa se ce ne è bisogno, ma sempre disponibile, capace di saper soddisfare tutti i miei perché e di affrontare quella salita dura che è la vita... e così che vorrei diventare quando sarò adulta!!

Esther Angrisani - Salerno 3°





Una persona, che ha lasciato un segno durante il mio cammino scout, è stata la prima persona ad accogliermi in Reparto: la mia Capo Sq Federica. Estroversa, solare, affettuosa, matta... mi ha insegnato molto sull'essere scout ma soprattutto ad amare questa Avventura. Anche se abbiamo

passato solo un anno insieme, il migliore di tutti, la ricordo e la ringrazio sempre.

Marta Belloni – Caravaggio 1

“Un sorriso fa fare il doppio di strada di un brontolio”
B.-P.

La persona che ha lasciato un segno nella mia vita scout è Elena, la mia ex Capo Squadriglia. È stata la prima persona con cui ho fatto amicizia quando sono entrata in Reparto: all'epoca era Vice Capo squadriglia. È una persona sensibile, ma convinta di essere una frana! Io ed Elena siamo in un certo senso cresciute insieme, perché insieme abbiamo riso e scherzato, ma più di una volta ci siamo rimboccate le maniche, trovando anche il tempo di sorridere, quando la fatica soffocava la voglia di divertirsi. Poi, l'anno scorso, si è trovata a dover portare avanti una Squadriglia con non pochi problemi, e se l'è saputa cavare a ,meraviglia. Elena mi ha dimostrato che con un pizzico di entusiasmo e il sorriso sulle labbra si possono superare anche gli ostacoli più ardui.

Sara Benedetti – Massa 2

Beh, quando si parla di dieci anni di scoutismo è un po' difficile parlare di un'unica persona che abbia lasciato un segno profondo... ognuno ha lasciato la sua piccola traccia, chi più e chi meno, come diceva Madre Teresa: Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno.

Alessandro Camerada – Alghero 2

Nel mio breve cammino di vita scout (appena tre anni), devo dire che gli incontri sono stati molteplici

e di molteplice intensità!! Di sicuro, i primi che hanno lasciato il segno sono stati i Capi Reparto che mi hanno accolta, e seguita, nel mio primo e ultimo anno di reparto..Poi viene il mio maestro dei novizi, che mi ha insegnato a guardare la vita non più con meraviglia, ma con i piedi per terra.

Poi, tra quelli più significativi, ne riporto uno. L'anno scorso abbiamo fatto servizio in un centro di recupero per persone con problemi mentali. Il direttore di quel centro mi ha insegnato a vedere tutto sorridendo, perché niente è tragico, se consideri la semplicità. Le persone che abbiamo incontrato e aiutato hanno senz'altro sofferto, ma nei loro sguardi c'era riconoscenza e allora, anziché dispiacermi, ho pensato sarebbe stato meglio apprezzare quello che si ha perché c'è anche chi non possiede nulla.

Chiara Gagliardi - Catania 12

Difficile dire chi ha lasciato un segno nella mia vita scout. Nei miei 14 anni, ho avuto la fortuna di conoscere tante persone scout. Tutte hanno lasciato un segno, qualcosa, di bello o brutto, buono o cattivo, che forse un giorno mi permetterà di riconoscerle. Ma la persona che ha lasciato un segno profondo, indelebile e duraturo è stata una donna che non ho conosciuto di persona ma, grazie a lei, ho potuto comprendere tanto. Una semplice donna che si è dedicata tutta la vita alla cura di poveri e malati: Madre Teresa di Calcutta. Attraverso la poesia “La vita è.” ogni giorno, triste o sereno, trovo la forza di andare avanti nella vita e negli Scout anche quando tutto mi è ostile. Grazie Madre Teresa. E ricordiamoci sempre:” La vita è un AVVENTURA, rischiala”.

Elena Bassoli – Carpi 5



Ma c'è anche chi lascia un segno negativo... confidiamo che nessuno voglia mai trovarsi in tale situazione.

Una persona che ha lasciato in me un segno, è stata una Guida, che mi spinse a lasciare lo scoutismo. Cioè me ne andai da sola, troppo timida per oppormi a lei, che tendeva a comandare un pò troppo. A 12 anni non ero né coraggiosa né molto estroversa, così invece di affrontarla lasciai. Presi questa decisione la sera di Carnevale, da allora mi svegliavo ogni domenica triste e annoiata, sapendo che non sarei andata agli Scout. Alla fine di settembre ritornai tra loro, ma in un altro Gruppo, con uno spirito nuovo, ma non doveti cercare di difendermi o cose simili, perché incontrai persone straordinarie. Ed è grazie a quella ragazza che ho capito quanto lo scoutismo sia fondamentale per me.”

Benedetta Capuani – Teramo 1

IL LIBRO MAGICO DEL PASSATO E DEL FUTURO

DI STEFANO GARZARO
DISEGNI DI FABIO BODI

I GIAGUARI
COMPILANO IL TRADIZIONARIO
E DIVENTANO GLI STREGONI
DEL REPARTO

A ottobre di ogni anno, all'uscita dei passaggi, le solite discussioni: devono andarsene dal Reparto prima i Capi vecchi o chi passa in Noviziato? Ci presentiamo in cerchio o in quadrato? Come dobbiamo accogliere i Lupetti? Piove oppure no?

Non abbiamo trovato un Capo che ci desse una risposta uguale all'altra. Allora noi, squadriglia Giaguari, abbiamo compiuto un blitz nel Consiglio Capi: - «Faremo il **Tradizionario!**».

Nessuna faccia spaventata, forse perché nessuno aveva capito la terribile azione che stavamo per compiere. Ma quando dopo Natale, siamo arrivati con un volume scritto, istoriato e rilegato, qualcuno ha sudato freddo: «Dobbiamo leggere e imparare tutta quella roba?».

Il Tradizionario non inventa niente di nuovo, non corregge la Legge scout, non è nemmeno il Libro d'oro: è il libro che contiene, invece, l'elenco di tutti i Capi Squadriglia dal Medioevo a oggi, i luoghi e le date dei campi estivi e invernali, gli urla di Squadriglia, le imprese. Ma allora che cos'è?

Gli indiani del West si tramandavano la legge, i trucchi della caccia, le danze e le previsioni del tempo a voce, da stregone anziano a stregone giovane. Noi in Reparto non siamo così abili, e ci siamo accorti di quant'è facile dimenticare la nostra storia: basta che se ne vadano in due o tre fra i più vecchi, e tutta la nostra memoria entra nel buio. Bisogna scrivere. La carta è meno scomoda delle tavolette di pietra, ed ecco perciò il Tradizionario. (Fig. 1) Si è trattato di un lavoro molto impegnativo, di una vera ricerca storica che ci ha portato sulla pista di Capi anche piuttosto anziani. Abbiamo visitato campi di bocce, ospizi, vecchie osterie, tornei di carte; un vecchio Capo, che oggi pilota una petroliera nei mari della Cina, l'abbiamo raggiunto via mail.

Nel Tradizionario c'è tutta la saggezza del nostro Reparto: canti, giochi, imprese leggendarie e soprattutto cerimonie.

Abbiamo scoperto che il Campo Estivo raccoglie da solo più di metà delle tradizioni. In questo articolo non ve le raccontiamo una per una, perché ogni Reparto ne tramanda di proprie e personali; vi presentiamo però il nostro elenco, in modo che, se anche voi vorrete preparare un Tradizionario, abbiate già una pista tracciata.

Il Campo Estivo

La **raccolta dei canti** dei Campi, quelli che vengono inventati anno per anno. Ci sono ad esempio vecchie canzoni rifatte che prendono in giro i nostri nomi e quelli dei Capi, o altre canzoni scritte apposta per le imprese più importanti.

Il **fischietto** e il suo uso: l'elenco dei segnali; quali fischi spettano ai Capi Reparto, agli Aiuti, ai Capi Squadriglia, ai Vice.

Il **fuoco di bivacco**: noi cominciamo cantando Kamaludu, poi il presentatore introduce lo spettacolo secondo un programma preparato qualche ora prima. Alla fine, quando tutti sono in tenda a dormire, qualcuno dei più anziani si ferma a chiacchierare con i Capi attorno alle braci bevendo vin brulé, il vino da cui è stato bruciato l'alcol.

FIG. 1



L'USCITA DEI PASSAGGI

- 1. Piove
- 2. In alto e in basso
- 3. Via i capi vecchi
- 4. Le zampe tenere
- 5. In clan
- 6. I canti

1. PIOVE



2. IN ALTO E IN BASSO

"Passaggio" vuol dire andare verso l'alto. Ci disponiamo così:



3. VIA I CAPI VECCHI

I capi che se ne vanno salutano subito il Reparto (discorsi, baci, regalini, lacrimoni), così le zampe tenere vengono accolte dai capi nuovi.



La **veglia alle stelle**. (Fig.2)

La **veglia d'armi** per chi si prepara alla Promessa.

La consegna del **totem**, che avviene con una cerimonia segreta della famiglia totemica. Per ottenere il totem compiamo una prova nel bosco. Non facciamo però cerimonie idiote con scherzi imbecilli o umilianti, non siamo bestie.

La **bandiera**: chi alza la bandiera il mattino e chi l'ammaina la sera; come viene piegata la bandiera quando viene calata e chi ha il privilegio di ripresentarla al mattino; quali canti sono più adatti alla cerimonia.

La sera, i Capi Reparto ci raccontano una storia. Riassumono i fatti della giornata e li colorano in forma fantastica, come se noi fossimo i protagonisti di qualche **avventura leggendaria**. Non sono certamente le favole della Giungla o del Bosco, ma crediamo che i racconti siano sempre importanti nella vita scout, a ogni età.

La **cambusa**: quando ci capita di mangiare in cerchio, sono i Capi che fanno da cambusieri e distribuiscono il cibo. In quel modo

vogliono insegnarci che la persona più importante è anche colui che deve servire per primo gli altri.

Gli **angoli di Squadriglia**: quali costruzioni sono indispensabili, quali variano a seconda delle imprese del Campo; le ricette speciali per la gara di cucina; il posto per l'ospite; l'angolo della preghiera. La nostra Squadriglia, ad esempio, si tramanda una tecnica per costruire il forno con i bidoni che viene perfezionata ogni anno.

Le **cerimonie di fine Campo**: la consegna della bandiera; come spegnere (e *non* spegnere) il fuoco di Campo; il ringraziamento alle persone del luogo che ci hanno ospitato. Quando spegniamo il fuoco, noi conserviamo l'ultimo tizzone in un barattolo di vetro fino alla riaccensione al prossimo Campo. In una bottiglia, che seppelliamo dov'era l'alzabandiera, mettiamo un foglio l'elenco con i nomi di tutti i partecipanti. E voi come fate?

Ma non c'è soltanto il Campo Estivo, anche se è durante l'estate che maturano le imprese più belle. Ancora qualche esempio preso qui e là dal nostro Tradizionario.

I **nomi delle Squadriglie**. Non si cambiano mai: le Squadriglie sono le colonne del Reparto, e non si buttanò giù. I nomi si scelgono tra quelli elencati da B.-P. in *Scoutismo per ragazzi*. Abbiamo incontrato Squadriglie con nomi strani come Maiali e Vampiri, e ci è sembrato che i personaggi si rispecchiassero nel nome che si erano scelti.

L'**alfiere**. Secoli fa, l'alfiere portava la bandiera. Nel nostro caso, l'alfiere porta la "fiamma" di Reparto e la conserva con cura. Chi dimentica la fiamma sul treno verrà "dimenticato" su un piroscampo diretto alle Isole Tonga alla prossima uscita. L'alfiere è il più giovane del Reparto (come il tamburino delle vecchie storie), ma conosciamo Reparti in cui il compito spetta al ragazzo più anziano che non sia Capo Squadriglia o Vice. A ognuno le sue tradizioni.

L'**uscita dei passaggi**. Soltanto un cervello molto povero di fantasia organizzerebbe i passaggi da una stanza all'altra della sede. A noi piace trovarci in un bosco, su piani a tre altezze diverse: più in basso Lupetti e Coccinelle, più in alto Rover e Scolte, noi del Reparto a metà. Le Zampe Tenere, che entrano in Reparto, vengono accolte in modo caloroso, mentre chi passa in Noviziato deve superare alcune prove, come ad esempio salire con una fune là dove il Clan aspetta.

È stato un lavoraccio, ma il Tradizionario è piaciuto a tutti. L'hanno letto anche in Clan, e qualcuno ci ha suggerito dei ricordi che ci erano sfuggiti. Noi non siamo gelosi della nostra impresa, e siamo già pronti per un aggiornamento.

Una casa editrice ci ha proposto un contratto per pubblicare il nostro Tradizionario, stampandolo a colori. Ma la faccenda non ci convince, perché non vorremmo che qualche Reparto pigro, piuttosto che cercare in fondo alla memoria l'origine della propria storia, scopiazzasse male tradizioni di altri. Abbiamo scoperto, infatti, che la parte più entusiasmante di questa impresa è proprio quella del cacciatore di memoria.



FIG. 2

fuoco di guerra

INCARICO	
<p>SEGRETARIO</p>	<p>Nel suo articolo, che inizia a pag.10, Stefano vi ha già ampiamente illustrato quale sia la forma migliore affinché le tradizioni, siano esse di Gruppo, di Reparto o di Squadriglia, vengano tramandate e mantenute: è necessario scriverle! Non ci si può fidare della memoria perché le persone passano, se ne vanno, al momento opportuno non sono disponibili e le loro memorie non ci aiutano molto. Raccogliere tutte le testimonianze possibili, e registrarle, risulta indispensabile. Per registrarle intendo: scriverle. Ed ecco entrare in scena il nostro bravo amanuense (dalla storia medioevale dovrete sapere che si chiamavano così quei frati che, nei monasteri, copiavano a mano intere opere letterarie e ne garantivano una maggiore diffusione, affinché non andassero perdute), ma sì, il segretario, proprio lui. Non sarà la stessa cosa che fare il verbale della riunione di Squadriglia, ma sarà comunque un'attività di cui proprio non se ne può fare a meno. Le tradizioni sono l'impalcatura della vostra storia, grazie ad esse vi trovate legati con decine e centinaia di Esploratori e Guide che, prima di voi, sono passati per la vostra Squadriglia, nel vostro Reparto. La vostra realtà diventa più importante perché non è un fatto isolato: è l'ultimo anello di una lunga catena su cui se ne attaccheranno ancora molti altri. Si deve essere orgogliosi di far parte di una storia del genere... ma, se non la scriverete, la storia svanirà, inghiottita nel vuoto di tante memorie. Come voi non saprete nulla di chi vi ha preceduto, quelli che vi seguiranno non sapranno nulla di voi... e sarebbe un peccato che non ci si ricordasse di voi: quindi, segretari, sotto con le penne!</p>
<p>GUARDIANO DELLO STILE</p>	<p>Quando arriverà il momento di usare le cerimonie tradizionali, che i bravi segretari avranno contribuito a tramandare negli anni, bisognerà saperle eseguire con puntigliosa (anche se non fanatica!) correttezza. Affinché venga garantita questa prerogativa, entra in scena il guardiano dello stile: sarà lui che suggerirà come presentarsi, quando muoversi e dare tutte quelle indicazioni che servono per fare di una cerimonia un solenne momento da ricordare e non uno sgangherato e deprimente incontro di cui vergognarsi.</p>

La Squadriglia vive le tradizioni

INSERTO di SCOUT AVVENTURA n.1 di FEBBRAIO 2006



TRADIZIONI TUTTE NOSTRE

Sono espressioni del nostro essere Scout e Guide

DI MAURO BONOMINI
DISEGNO DI STEFANO SANDRI

Se una persona che non ha mai avuto a che fare con lo scautismo ascolta Esploratori e Guide parlare tra loro, rimane allibito. Moltissimi termini sono incomprensibili. Se poi qualcuno gli parlasse di saluto scout, Cerimonia della Promessa e via così, rimarrebbe ancora più sbalordito. Eppure per chi vive nel Reparto queste cose sono "pane quotidiano" e il modo di parlare è compreso all'istante da tutti, e in breve anche dai nuovi arrivati. I simboli, i termini, le abitudini sono importanti per la vita scout. E' attraverso queste cose che comprendiamo i valori: la fratellanza scout, l'impegno personale, la fede, il rispetto per gli altri. Le cerimonie e i simboli non sono, quindi, elementi accessori, che fanno un po' di vecchiume. Più volte mi è capitato di incontrare Scout, in moltissime

occasioni non associative. Ci siamo sempre subito compresi e aiutati, quando serviva, senza stare troppo a pensare al paese, alla nazione o ad altre cose importanti. Il saluto scout era la parola d'ordine che ci faceva capire di essere davanti ad un fratello o una sorella. Così è stato per un gruppo di Scout e Guide francesi incontrati in una notte di sabato santo, con i quali abbiamo cantato e vissuto una festa indimenticabile, con l'Esploratore svizzero che, viste le tende del Campo Estivo e i fazzolettoni, ha fatto fermare l'auto dei genitori ed è venuto a salutarci mentre ritornava a casa dopo una vacanza, o con i molti Esploratori e Guide che hanno condiviso l'esperienza del Campo Nazionale. Ma qualche volta, vedendo comportamenti maleducati e sguaiati, cerimonie brutte e fatte

solo per dovere, viene il dubbio che il valore dello stile scout si sia perso per la strada. Anche nelle piccole cose: nel grido di Squadriglia mal fatto e che usa parole che con lo scautismo non hanno nulla a che fare, nell'uniforme stazionata, dimenticata a casa, con i distintivi nella posizione sbagliata. Essere disordinati e non dare importanza allo stile, non è creatività, non è libertà. La libertà l'esercitiamo quando scegliamo di fare parte della grande Famiglia degli Scout, che ha regole e comportamenti stabiliti. Non è libertà stravolgere regole e consuetudini: nessuno ti obbliga a restare negli Scout, se non ti piacciono regole o tradizioni, quindi, se vuoi, esci e fai una tua associazione secondo il tuo piacere. Questo vale anche per la "creatività" nelle tradizioni: una Squadriglia che sceglie come nome "Settimo cavalleggeri" forse non è proprio in linea con l'intento di B.-P.

Volevano mettersi alla caccia dei pellerosse e finire come Custer a Little Big Horn? Allo stesso modo non si può fare passare come tradizione il fatto che i grandi della Squadriglia non lavano mai pentole e gavette, perché questa è incombenza dei piccoli... Il

nome corretto di questa cosa è prepotenza e ingiustizia! Facciamo quindi più attenzione al significato di quanto viviamo e rispolveriamo lo spirito e lo stile scout, potremo così vivere meglio la nostra grande Avventura, insieme.



IL QUADERNO DI CACCIA: COS'È, COSA NON È

DI GIORGIO INFANTE
DISEGNI DI ELISABETTA PERCIVATI

Compagno fedele di mille avventure: questo è il Quaderno di Caccia per un esploratore e una Guida.



Lo stesso Baden Powell usava un piccolo taccuino in cui annotava e disegnava le situazioni, i momenti che viveva. Uno strumento quindi che accompagna le nostre avventure: un quaderno per le relazioni delle Imprese, per annotare la catena

va uno Scout in gamba colui che provvedeva a fare dei disegni, delle fotografie alle cose più importanti incontrate: un ponte, un'insegna, un albero.

E' importante anche segnare, sinteticamente, ciò che ci può essere d'aiuto durante le atti-

vità. Una pagina con il codice Morse è spesso presente nei quaderni ed è, se non lo sapete a memoria, molto utile. Però non può e non deve diventare un'enciclopedia, con migliaia di materiali, che il più delle volte non userete e che finiranno solo per fare da zavorra al vostro zaino.

La qualità del buon Quaderno di Caccia non si misura dal numero delle pagine nè, tantomeno, dal numero di fotocopie fatte dai più svariati libri.

Si misura invece dalla cura, dall'aggiornamento, dalla effettiva personalizzazione.

Proviamo quindi a fare un elenco di cosa serve e cosa invece non deve rientrare in un Quaderno di Caccia:

- **Presentazione.** Occorre che si capisca di chi è, il Quaderno di Caccia. Quindi una tua presentazione personale, della tua Squadriglia. Un minimo di informazioni utili, puntando soprattutto sul tuo Sentiero, quindi riportando i tuoi "impegni" sia per le

Tappe sia per le Specialità e per il Brevetto. Il Quaderno è una cosa seria, ma qualche piccolo "gossip" su di te e sulla Squadriglia è sicuramente gradito.

- **"Strumenti di lavoro".** La catena telefonica di Squadriglia e i numeri utili (Capi Reparto, numeri di emergenza, etc). Il calendario delle atti-

vità di Squadriglie e di Reparto, l'ideario per appuntarsi le idee per future Imprese (magari ispirato dalla lettura di Avventura).

- **Relazioni di Imprese** (di Squadriglia e di Reparto), schizzi, fotografie. Le relazioni devono essere chiare ma sintetiche. Evitare di fare un quaderno-album

fotografico: 1 o 2 fotografie per attività sono più che sufficienti. E' importante la regolarità: aggiornare il quaderno per due settimane e poi dimenticarsene per 3 mesi non serve a molto.

- **Schede tecniche.** Devi, però, mettere ciò che effettivamente può essere utile. Ad esempio conviene partire dalle tecniche inerenti il proprio Incarico di Squadriglia e dai Posti d'Azione che pian piano si vanno a ricoprire. Come scritto prima, evitare di fare un'enciclopedia e di usare solo fotocopie. Ti è sempre possibile realizzare un quaderno solo per le tecniche, ma che, evidentemente, è ben diverso dal Quaderno di Caccia: potrai portarlo solo quando effettivamente ti servirà.

Un'ultima nota tecnica: i quaderni a fogli mobili sono quelli più adatti. Infatti si possono intercambiare i fogli facilmente e si possono, ad esempio, archiviare i fogli non più utili in un quaderno a parte. È questo un buon modo per gestire il Quaderno di Caccia nel corso degli anni, evitando di essere costretti a cambiare tutto il Quaderno.



Quante volte compiamo azioni e gesti solo perché diventano una consuetudine di tutti i giorni? A casa, a scuola, in giro con gli amici... ma potrebbe accadere, e forse già è successo, anche dentro una sede scout. Eppure qui, a parte accendere e spegnere la luce, di cose fatte per abitudine ce ne dovrebbero essere poche, forse nessuna. Qui, la risposta «lo faccio perché si è sempre fatto» non vale! Attenzione, qui gesti e azioni sono frutto di importanti tradizioni.

Urlo di squadriglia. Avete mai partecipato a raduni con

altri Reparti? Bene allora vi sarete accorti di quante differenze ci siano. Alcuni urlano in latino, altri in inglese. Altri presentano con l'urlo anche dopo il tramonto. In alcune Squadriglie urlano il Capo, il Vice e poi a ruota il resto della Squadriglia. In alcuni casi, durante l'urlo, il saluto lo fa solo il Capo Sq, in altre salutano tutti i com-

ponenti. Più volte si assiste, più che a urla, a lamenti strascicati a malavoglia, come se il grido fosse appunto una noiosa abitudine. Tante tradizioni diverse dunque eppure il senso e lo spirito deve essere sempre lo stesso: l'urlo serve a presentarsi davanti ai Capi Reparto e al resto del quadrato. Quindi non può mancare il

nome e una caratteristica riconosciuta o facilmente riconducibile all'animale della Squadriglia (non deve quindi essere una filastrocca o un rap americano). La Squadriglia si presenta così fiera



del proprio essere e urla con orgoglio. **Consiglio di squadriglia.** Non è una barbosa riunione imposta dai Capi Reparto. Anzi, è la Squadriglia che decide di riunirsi (preferibilmente in uniforme) per pianificare le nuove Avventure da affrontare per il nuovo anno; per verificarle una volta portate a termine; per discutere fraternamente e cercare le reciproche responsabilità quando invece non si riesce a raggiungere un obiettivo. È durante il Consiglio che si rafforzano i legami tra i componenti e si salda il senso di appartenenza alla Squadriglia. Ognuno parla liberamente e propone la sua idea. Ma, come in tutte le

riunioni, non bisogna dimenticare di dedicare uno spazio alla preghiera. Anche qui possiamo "fare del nostro" meglio" e magari, con l'aiuto dell'assistente, comporre una originale ad hoc per la nostra Squadriglia. **Libro d'oro.** È la storia della Squadriglia. Basta sfogliarlo per risalire fino alla nascita del nostro angolo e del nostro stemma. Si possono

scoprire, anno per anno, le Avventure e i successi ottenuti da chi ci ha preceduto. Il Libro d'Oro non è un quaderno qualsiasi. È un libro particolare, custodito e costruito dalla Squadriglia con grande attenzione. In futuro i nostri successori leggeranno e sapranno delle nostre avventure! Per il momento potremmo sfruttare il nostro Libro d'Oro per accogliere il nobilità quando invece con l'aiuto dell'assistente, comporre una originale ad hoc per la nostra Squadriglia. **Libro d'oro.** È la storia della Squadriglia. Basta sfogliarlo per risalire fino alla nascita del nostro angolo e del nostro stemma. Si possono scoprire, anno per anno, le Avventure e i successi ottenuti da chi ci ha preceduto. Il Libro d'Oro non è un quaderno qualsiasi. È un libro particolare, custodito e costruito dalla Squadriglia con grande attenzione. In futuro i nostri successori leggeranno e sapranno delle nostre avventure! Per il momento potremmo sfruttare il nostro Libro d'Oro per accogliere il



attività

attività

Irene era una donna adulta. Non aveva mai perso quell'amore e quell'interesse verso le tradizioni che la aveva sempre caratterizzata. Infatti spesso riprendeva in mano le foto che la ritraevano, da bambina, in momenti di vita scout tradizionali: il passaggio dal Branco al Reparto, la Promessa, mentre con una mano afferrava la Fiamma e con l'altra atteggiava il saluto. Quel tuffo nel passato le fece rivivere intense emozioni...

Irene era una Lupetta di ultimo anno. Aveva già visto delle sue amichette passare dal Branco al Reparto e ora toccava a lei. Si sentiva un po' triste di abbandonare quel gruppo nel quale aveva vissuto tante esperienze, ma anche felice di essere finalmente protagonista di tutte quelle usanze che per anni l'avevano attratta. Ricevette, come di consuetudine, un dono dai suoi Capi Branco: uno splendido coltellino! Ne andava orgogliosa e

sapeva che le sarebbe stato utile.

Così si trovò catapultata in quel quadrato di Gruppo che tutti gli anni si riuniva per la Cerimonia dei Passaggi. Aveva in mano un cero di colore giallo, le Guide e gli Esploratori lo avevano verde e il Clan rosso. Ecco che Akela la chiamava al centro del quadrato insieme ad altri Lupetti che dovevano passare. Ad ognuno di loro Akela dava un cero verde, come quello del Reparto, lo accendevano e spegnevano quello giallo, lasciandolo nel centro. Poi con il cero verde andavano a cercare il loro posto nel Reparto.

Ovviamente la Cerimonia continuava con il passaggio dal Reparto al Noviziato e con la riassegnazione dei Capi, ma Irene era un po' distratta, inol-

tre aveva sulle spalle il suo zaino che cominciava a pesarle un po'.

Era pienamente soddisfatta e pensava di aver esaurito tutte le tradizioni esistenti. Ma le bastò poco tempo perché nuove usanze andassero ad alimentare la sua insaziabile curiosità!

Infatti la Capo Squadriglia riuscì, in poche attività, a raccontarle tantissime cose: cosa sono le Tappe, come si prendono, le Specialità, ma cosa più importante la Veglia d'armi e la Promessa.

Riuscì a scoprire nuove tradizioni che non conosceva!

Ad esempio che quando una Guida di primo anno si sente pronta deve comunicarlo ai Capi Reparto e subito ne seguirà una Veglia d'armi notturna, che il giorno dopo sarà a sua volta seguita dalla Promessa. Qui, anche se con un po' di imbarazzo, lesse davanti al Reparto la lettera dove spiegava perché voleva restare con quel gruppo di persone accoglienti e, successivamente, la mise nella scatola

che conteneva le lettere di tutte le altre Guide che, come lei, avevano vissuto quel momento. La tradizione era talmente lontana che se si cercava bene, lì in mezzo doveva esserci anche la busta di sua madre.

Da allora Irene imparò che le tradizioni non finiscono mai e che ogni Gruppo ne ha di differenti. E, cosa più importante, capì che sono proprio queste a definire lo stile di vita scout, che ognuno di noi sceglie di seguire.



IL CUORE IN UN FAZZOLETTO

DI PICCHIO VOLENTEROSO
DISEGNI DI SARA PALOMBO

Qual è il simbolo a noi più caro?

Siamo onesti, cosa risponderemmo a questo quesito?

Qual è la prima cosa che faremmo vedere ad un amico, qualora volessimo raccontargli della nostra passione di essere Scout o volessimo convincerlo a provare questa esperienza?

E' Lui (non esso, perché per noi non è una cosa), è e sarà il nostro unico ricordo indelebile, incancellabile, passeranno gli anni, cambieranno le Tappe, i distintivi, non entreremo per sempre nella stessa camicia e dovremo cambiarla, Lui no, quei colori, quelli

resteranno sempre tali, nel nostro cuore, nella nostra testa.

Il Fazzolettone rappresenta il nostro Gruppo, ne è l'emblema, la manifestazione dei suoi colori.

E' ciò che ci lega ad una piccola comunità, ad una comunità che si chiama Gruppo a differenza del giglio della Promessa, ad esempio, che ci lega all'Associazione tutta,

ed a centinaia di migliaia di altri Scout che come noi, nel mondo, hanno recitato e fatto loro una Promessa ed una Legge.



" Viene quindi il fazzoletto, che è piegato a triangolo e portato con la punta dietro il collo.

Ogni Reparto ha il proprio colore di fazzoletto, e poiché l'onore del Reparto è legato al fazzoletto, fate molta attenzione a tenerlo pulito e ordinato.

E' fissato alla gola da un nodo, o woggle che è uno speciale anello fatto di corda, metallo, osso o di qualsiasi altro materiale vi piaccia. Il fazzoletto protegge il collo dalle scottature del sole, e serve a molti usi, come per bendaggi o per improvvisare una corda.

Da Baden – Powell, 1999 - Scouting per ragazzi, Edizioni scout Nuova Fiordaliso, pp. 56 - 57



cuciture, corriamo al riparo in tempo rinforzandole.

Inoltre **occhio ai tessuti:** il Fazzolettone può essere realizzato con diversi materiali che possono perdere eccessivamente colore in base ai lavaggi (acqua fredda, acqua calda o tiepida), materiali che offrono varie resistenze allo strofinio o alla tensione (il raso non è il cotone).

Poniamo attenzione ai Fazzolettoni dai molteplici colori e tessuti, saranno questi i più suscettibili a rischi di deterioramento.

Evitiamo di trovarci nella situazione in cui, in un evento particolare (S. Giorgio, Campi di Specialità, di Competenza, Jamboree), non possiamo scambiare il Fazzolettone, perché è quello che ci ricorda il momento in cui siamo entrati a far parte della famiglia degli Scout e giustamente non possiamo e non vogliamo separarcene.

Pensiamoci in tempo, cuciamone degli altri (magari ci servirà per la Specialità di sarto) e portiamoli con noi, con la consapevolezza che li scambieremo non per accumulare pezzi di stoffa colorati, non per aumentare la nostra collezione, non è per questo che

due Scout decidono di regalarsi i loro colori. Questo dono reciproco dovrebbe legarci per sempre, dovrebbe ricordarci in eterno il profondo valore dell'amicizia, della fatica condivisa, delle risate senza senso scoppiate nel momento della difficoltà.

Stiamoci attenti, curiamolo, laviamolo (terribile il concetto per cui il Fazzolettone non si lava perché altrimenti si cancellerebbe una parte della nostra vita scout...), **osserviamo le**



Vi siete mai chiesti a chi mai sarà venuta l'idea di affidare ad ogni Squadriglia e ad ogni Reparto un Guidone ed una Fiamma recante, l'effigie dell'animale simbolo della Squadriglia per il Guidone, o i colori del Reparto per la Fiamma? E soprattutto, vi siete mai chiesti il perché?

In principio B.-P. scriveva "Ogni capo pattuglia ha legato, al suo bastone, un Guidone, che reca da ambo i lati l'animale di pattuglia." Quindi, quest'idea è venuta proprio a lui, al nostro fondatore!

E perché mai? Sicuramente, per essere facilmente riconoscibili, per avere un simbolo di cui essere fieri e da portare in alto nei momenti ufficiali come nei momenti in cui la Squadriglia è in attività. Dal Guidone si riconosce il nome della Squadriglia, deducendolo dall'animale disegnato, se è una squadriglia

nautica, dal colore blu del disegno, o se è una Squadriglia specializzata in qualche ambito tecnico, dal Guidoncino verde che sventola sotto il Guidone. Inoltre, la Fiamma ci indica i colori del Reparto, gli stessi del fazzolettone.



Ma quante Squadriglie oggi conoscono e rispettano il significato del Guidone?

A guardarsi intorno la situazione non è così tanto rosea...

Poveri Guidoni, sbiaditi da sporco e strappi che rendono illeggibile il disegno di Squadriglia, soffocati da migliaia di souvenir, attaccati come trofei in cima all'alpenstock, o peggio ancora Guidoni dimenticati o abbandonati dappertutto, gettati a terra o appesi su alberi, o addirittura lasciati su treni o autobus.

Se tutti usassero l'alpenstock, come da indicazioni del nostro fondatore, sarebbe impossibile smarrirlo. Il bastone scout infatti è un comodo attrezzo multifunzione, utilissimo in varie occasioni, di cui proprio non si può fare a meno.

Oltre all'uso classico per

il trekking, si può tarare con tacchette a fuoco per utilizzarlo come metro, le Sq. nautiche hanno in cima il mezzo marinaio indispensabile in barca, può essere utile per varie costruzioni di pronto soccorso o, semplicemente, per fare una cordata su di una salita molto ripida, e chissà quante altre cose ancora...

Quando ero io in Reparto (e non è mica passato poi tanto tempo!!) badare alla quasi sacralità del Guidone era compito del Capo Squadriglia, ma a cui partecipava l'intera Squadriglia per non parlare poi dell'onore di tenere in alto la Fiamma di Reparto, un incarico assegnato solo alle Guide più in gamba, che diventavano così gli alfieri di Reparto, coloro cioè che avevano l'incarico di portare la Fiamma.

Ma senza andare (poco!) indietro nel tempo, so ancora oggi di Reparti che fanno una tacca sul bastone scout ogni volta che il Guidone tocca terra, o di altri che costringono l'intera

Squadriglia a flessioni per espiare l'affronto al proprio simbolo. Senza arrivare ad eccessi, nell'uno e nell'altro senso, sarà sufficiente, e doveroso, avere amore e rispetto per il nostro Guidone come lo abbiamo per la nostra Squadriglia, e per la nostra Fiamma come lo abbiamo per il nostro Reparto.



Tenerlo sempre pulito ed in ordine sarà un ottimo inizio, non farlo spariare tra ninnoli e gingilli vari sarà un ottimo modo per renderlo il più

possibile visibile a chi ci incontra durante le nostre attività. E se proprio pensate che il solo Guidone possa soffrire di solitudine tutto solo lì in cima all'alpenstock, possiamo fare del nostro meglio per fargli tenere compagnia da uno scintillante Guidoncino verde! Ricordiamoci inoltre che il Guidone tenuto alto

dal Capo Squadriglia va, **SEMPRE**, dove va la Squadriglia, e la Fiamma portata dall'alfiere con orgoglio va **SEMPRE** dove va il Reparto.

NON SEGUIRE LE TRADIZIONI STUPIDE!

DI GIORGIA COVIELLO
DISEGNI DI CHIARA BEUCCI

Molte sono le tentazioni che ci condizionano ogni giorno, anche tra gli Scout, i Capi possono sembrare eccessivamente rigorosi, ma vivere lo stile fa parte integrante del nostro essere (...e con stile non intendo vestiti firmati o acconciature alla moda!). Un elemento esteriore, ma importante perché ci contraddistingue, è l'Uniforme. Indossare correttamente l'Uniforme è simbolo di serietà e rispetto, mentre un atteggiamento trasandato non stimola di certo la fiducia che gli altri ci possono concedere. Perciò è importante, sia cucire tutti i distintivi, sia tenere il colletto abbassato, avere il Fazzolettone in ordine, ecc. Il Fazzolettone è doppiamente importante per-

ché, oltre ad identificarci come Scout, è simbolo del nostro Gruppo. Non lo si può tenere annodato come una collana, né riempirlo di troppi "portaPromessa" o altri oggetti superflui: il consiglio è di mettere in mostra il più significativo e di conservare tutti gli altri a casa. E, per ora, con l'Uniforme ci fermiamo qui.



Tentazione quasi irrefrenabile, durante ogni Campo Estivo, è "l'assalto alla Cam-

busa". Dopo alcuni giorni di Campo, la voglia di dolci, e di quei piccoli vizi che abbiamo a casa, inizia a farsi sentire, e così si organizzano assalti segreti per impossessarsi di qualcosa di proibito; ma **la Guida e lo Scout sono puri di azioni...** nonché leali ed altro ancora! Vi assicuro che condividere con gli altri una tavoletta di cioccolata, è molto più bello che rubarla tutta per sé stessi e vedere le facce deluse degli amici la mattina seguente. Una tradizione ancora più disonesta, è quella di portare al Campo cibi ed oggetti proibiti, e imboscarli nello zaino sperando di superare le ispezioni dei Capi; ma anche in questo caso ricorro agli articoli della nostra Legge e la

STA TRANQUILLO, PIERO.
AVRAI QUEL SALAMINO
CHE TI HO PROMESSO!
SCONFIGGERÒ AMILCARE,
AL CAMBUSIERE,
ANCORA UNA VOLTA!!!



BHA'...SPERIAMO BENE, NINO.
HO SENTITO DIRE,
CHE DOPO L'ULTIMO
ASSALTO
HA CAMBIATO
SISTEMA DI SICUREZZA...



Guida e lo Scout pongono il loro onore nel meritare fiducia, sono leali e sanno obbedire. Riuscire ad obbedire, alla regola più difficile da rispettare, è molto gratificante e bisogna essere leali prima di tutto verso sé stessi; prima di partire per un Campo, saremo noi stessi a farci un'ispezione riflettendo su tutto ciò che è superfluo. Superflui sono sicuramente **fumo e alcool**: che fanno male davvero! Bere alcolici non è una buona abitudine, oltre ad essere una tradizione da non seguire. Nessuna Squadriglia

diventa più forte adottando tradizioni così cretine! Nella sbornia non c'è niente di bello ed entusiasmante: fa male e basta! Lo stesso vale per le sigarette. E' piuttosto deprimente, e ridicolo, vedere i ragazzi appena entrati nel mondo del Liceo, pavoneggiarsi davanti alle scuole con una sigaretta in bocca. C'è chi fuma per sembrare più attraente, chi più grande e chi più trasgressivo: ma in realtà si ritrova ad essere solo irresponsabili e stupidi. Irresponsabili, perché oggi tutti conoscono i danni che il

fumo provoca al nostro organismo. Stupidi perché si crede di diventare più interessanti con l'aiuto di una sigaretta. E se è inaccettabile che un normale ragazzo fumi, maggiormente lo sarà per un ragazzo Scout che oltre a rispettare sé stesso, **ama e rispetta anche la natura.** Esistono tantissime tradizioni magnifiche ed è bello che vengano tramandate nel tempo, all'interno della Squadriglia, ed è importante che un bravo Scout sappia distinguere le emozioni vere da quelle idiote.

GUIDONCINI VERDI IN VENETO



A CURA DI GIORGIO CUSMA
CON LA COLLABORAZIONE DI FRANCESCO DAL MASO
FOTO DI GIORGIO CUSMA E GIOVANNI ZANOTTO

Sabato 25 e Domenica 26 Settembre alle terme di Caldiero, in provincia di Verona, si sono ritrovate ben 50 Squadriglie provenienti da tutto il Veneto per partecipare ad un evento molto importante: la consegna del **guidoncino verde**, cioè della Specialità di Squadriglia. Durante l'anno scout, queste Squadriglie hanno lavorato molto, tra Imprese e Missioni, per raggiungere il loro obiettivo. Sono state riconosciute 50 Specialità, di cui 11 rinnovate per il 2° anno.

Il Sabato pomeriggio ogni Squadriglia ha portato la propria esperienza e l'ha condivisa con tutte le altre attraverso alcune botteghe. Tutte cioè hanno spiegato ciò che hanno fatto attraverso cartelloni, scenette, elaborati e a loro volta hanno visitato gli stand delle altre.

Alcune hanno spiegato le attività svolte nell'Impresa o in Missione o presentando cartelloni con fotografie delle attività svolte; alcune hanno recitato in costume; altre hanno ballato; altre ancora hanno dato prova del loro lavoro facendo costruzioni, altre piccoli ma dettagliati elaborati. Una Squadriglia, ad esempio, è riuscita a costruire un piccolo razzo e a farlo volare!! Un'altra, invece ha creato un cortometraggio.

La Domenica mattina, invece, le Squadriglie hanno visitato una ventina di botteghe tenute da Capi: giornalismo, fotografia, campismo (2), aeromodellismo, alpinismo, mimo, pionieristica (3), clownerie (2), espressione (2), mani abili (2), osservatore meteo, topografia, segnalazione e civitas.

Francesco Dal Maso - Sq Falchi - Thiene 1°



Pantere - Venezia 5

Girando tra le Squadriglie partecipanti abbiamo avuto la possibilità di parlare con i protagonisti di Imprese e Missioni veramente interessanti. Guide ed Esploratori erano tutti entusiasti nel raccontarci le loro storie, che ora trasmettiamo a voi... una buona idea può tornare sempre utile. Ecco cosa ci hanno detto:

PANTERE - VENEZIA 5 - Speleologia

Missione: visita ad una grotta sotto la guida di alcuni speleologi. Siamo entrate in un buco che sembrava la tana di un topo. Abbiamo strisciato e ci siamo infangate tantissimo.

Prima Impresa: abbiamo fatto un libretto presentando la nostra Squadriglia e descrivendo materiali ed attrezzature che servono per andare in grotta.

Seconda Impresa: abbiamo fatto una mostra sulla nostra attività di speleologia, facendo modellini di animali e stalattiti. Trasformando il nostro Angolo di Squadriglia in una grotta.

CERVE - LEGNAGO 1 - Artigianato

Missione: a Folgaria, abbiamo visitato la bottega di uno scultore in legno che ci ha illustrato le sue tecniche di lavoro.

Prima Impresa: visita ad un forno, dove il panettiere ci ha insegnato i segreti della panificazione ed abbiamo fatto anche il pane.

Seconda Impresa: con l'aiuto di un rappresentante del Masci abbiamo appreso alcuni trucchi da falegname ed abbiamo costruito due librerie per il nostro angolo di Squadriglia.



Cerve - Legnano 1

TIGRI - THIENE 1 - Giornalismo

Missione: ci siamo recati in visita alla redazione del Giornale di Vicenza
Prima Impresa: abbiamo realizzato un sito web di Gruppo.

Seconda Impresa: presentato un giornalino di Gruppo, numero unico uscito prima del Campo Estivo.



Tigri - Thiene 2

VOLPI - VILLAFRANCA 2 - Natura

Missione: i Capi ci hanno mandate, per un'esplorazione, alle cascate di Molina, dove abbiamo identificato alberi, cercato tracce di animali e prelevato campioni di acqua

Prima Impresa: un'inchiesta, nel paese, per rilevare la presenza di animali domestici e le loro abitudini (quanti ce ne sono, di che tipo, cosa mangiano, dove dormono, ecc.). Su richiesta del WWF, abbiamo costruito casette nido in cui hanno nidificato alcune coppie di uccelli.

Seconda Impresa: abbiamo analizzato l'acqua in vari punti della città, anche da un torrente, utilizzando dei reagenti, come le cartine di tornasole. Le analisi hanno messo in evidenza la buona qualità dell'acqua.



Volpi - Villafranca 2

Delfini - Verona 9



DELFINI - VERONA 9 - Reparto Antares - Espressione

Missione e prima Impresa: eseguito un racconto fotografico di una rappresentazione teatrale sui Flintstones, interpretati da tutte le squadrigliere.

Seconda Impresa: scritto e realizzato una commedia, "Cenerentola in Love", presentata poi al Reparto su un palco costruito da noi.

GHEPARDI - VERONA 9 - Reparto Sirio - Artigianato

Missione: siamo state mandate a visitare la bottega di un artigiano del legno che ci ha spiegato molti aspetti del suo lavoro ed insegnato, anche, delle piccole astuzie sulla lavorazione del legno. L'abbiamo conclusa con un'esplorazione in zona e rilievi topografici.

Prima Impresa: realizzato un cartellone avvisi, non in squallido cartone, ma in legno, con parti mobili che ruotavano quotidianamente ad indicare i servizi assegnati alle Squadriglie.

Seconda Impresa: abbiamo rimesso a posto l'orto della Parrocchia che si trovava in uno stato di totale abbandono. In due mesi lo abbiamo fatto diventare un giardinetto ora utilizzabile come posto di ritrovo all'aperto.



Ghepardi - Verona 9

COCINELLE - ISTRANA 1 - Internazionale

Missione: abbiamo partecipato alla manifestazione "Ritmi e danze del mondo" a Giavera del Montello, dove affluiscono molti stranieri che vendono prodotti delle loro terre d'origine. Abbiamo fatto parecchie interviste trovando in tutti molta disponibilità.

Prima Impresa: autofinanziamento con la vendita di dolci in periodo carnevalesco. Ci siamo iscritte al progetto Lands of Adventure ed abbiamo fatto una ricerca sull'Inghilterra. L'abbiamo chiamata

Explore England ed era finalizzata ad un incontro con una Squadriglia inglese, che

non abbiamo potuto realizzare per problemi: non siamo riuscite a contattarla. Seconda Impresa: una puntata in Slovenia, a Caporetto, dove abbiamo cercato di scoprire le abitudini di vita degli abitanti. Anche se con qualche difficoltà per la lingua siamo comunque riuscite a realizzare i nostri scopi.

FALCHI - THIENE 1 - Esplorazione

Missione: abbiamo eseguito il prospetto della facciata anteriore del duomo di Breganze usando uno strumento, realizzato da noi, chiamato ipsometro che serve a misurare l'altezza di edifici o cose del genere. Un percorso rettificato di un certo itinerario. Ancora: abbiamo fatto la stima della portata d'acqua di un ruscello.

Prima Impresa: abbiamo portato su carta la planimetria di un piccolo paese, completa di edifici e campi. Nello stesso paesino abbiamo condotto un'inchiesta sulle tradizioni, attività, abitanti, ecc. Infine, una Guardia Forestale ci ha aiutati a realizzare un erbario, raccogliendo le foglie di vari alberi.



Falchi - Thiene 1

Seconda Impresa: Abbiamo realizzato un percorso natura in una zona naturale di particolare pregio naturalistico e ne abbiamo eseguito un plastico.

SCIACALLI - CALDIERO I - Alpinismo

Missione: consisteva nel visitare una sezione del CAI, dove siamo stati istruiti su come affrontare la montagna, le tecniche ed i materiali da usare per arrampicare, come affrontare le emergenze, leggere le cartine topografiche montane, ecc.



Sciacalli - Caldiero I

Prima Impresa: siamo andati ad arrampicare su una ferrata, che abbiamo raggiunto con una marcia di avvicinamento di due ore. Una nebbia molto fitta ci ha rallentati parecchio.

Seconda Impresa: in prima battuta abbiamo esplorato un percorso montano nella zona del Campo Estivo e poi, sullo stesso percorso, abbiamo guidato la gita di Reparto.

PAPERE - MESTRE CENTRO - Esplorazione

Missione: siamo state mandate ad esplorare una casera abbandonata. Facendo un percorso rettificato del nostro itinerario, una piantina della stessa casera, un erbario e lo schizzo panoramico delle montagne circostanti.

Prima Impresa: un giro in canoa nella laguna di Venezia, esplorando una piccola isola.

Seconda Impresa: abbiamo aderito a Lands of Adventure ed abbiamo avuto l'opportunità di andare in Grecia, perché il padre di una squadrighiera ha lì una barca. Così



Paperee - Mestre Centro

abbiamo avuto modo di prendere contatto con Scout greci ed anche di fare una breve crociera.

SPARVIERI - MESTRE CENTRO - Esplorazione

Missione: al Campo Estivo, abbiamo esplorato un paio di sentieri nei dintorni del Campo, dormito vicino ad una malga e fatto il formaggio con il proprietario.

Prima Impresa: abbiamo imparato le tecniche dell'arrampicata (imbracature e nodi di sicurezza) sia in palestra artificiale che su vere pareti di roccia.

Seconda Impresa: nell'ambito di Lands of Adventure siamo andate in Slovenia e Croazia. In Slovenia abbiamo fatto torrentismo.

Pernottato poi dai frati Cappuccini a Lubiana, visitato le grotte di Postumia ed infine in campeggio a Cherso e Lussino, in Dalmazia, cercando di scoprire usi e costumi di questi luoghi.



Sparvieri - Mestre Centro



Gli alferi, in barca, dopo aver eseguito l'alzabandiera sulla struttura a palafitte (DOC!), e tutti i partecipanti attorno alla piscina delle terme di Caldiero (VR)

CESTINI DI SALICE

TESTO E FOTO DI LUIGI DI CANTALUPA



FIG. 1

La principale qualità per sapersela cavare è saper vedere dove stanno le risorse a disposizione e trasformarle con cura e rispetto in ciò che può essere utile. Vedere le pietre ed immaginare il muro, vedere il grano ed immaginare il pane, vedere i lunghi rami del salice ed immaginare un cesto per trasportare la frutta o i funghi, per riporre le provviste o per raccogliere le fragole.

Ma per trasformare i rami del salice in un semplice cestino occorre tecnica. Per un cestino semplice appena un po'; per le rifiniture, il manico o cesti più grandi, moltissima. Occorre tuttavia provare; troverete poi il modo di migliorare ed affinare la lavorazione. Per prima cosa procuratevi la materia prima, i rami di salice. Li potete trovare in campagna, vicino ai canali o lungo le strade. Il salice piangente non va bene, va bene quello denominato "viminalis" o quello popolarmente detto sangue di giuda per via del suo colore. I contadini tagliano il salice molto prima della primavera, in modo che al momento giusto il salice possa ributtare nuovi rami. Cercate in giro, viaggiando in campagna e chiedendo. Spesso vedrete delle fascine ordinate di rami di salice e con pochi soldi potrete comprarli. Non importa se i rami sono ormai secchi, dell'anno prima, c'è un modo di farli diventare nuovamente elastici. Occorre semplicemente immergerli nell'acqua e lasciarceli, con 4-5 giorni di anticipo rispetto all'uso. In questo modo riacquisteranno l'elasticità. Se sono invece appena stati raccolti vanno già bene così. Dividete i rami

che avete trovato in gruppi di pari dimensione: cesti grandi rami grandi, cestini rami piccoli.

Giusto per spiegare la tecnica immaginiamo di fare un cestino tondo di circa 20 cm di diametro. Procuratevi sei rami di diametro particolarmente grande, circa 8 mm, tagliateli con delle forbici per potare in sezioni di circa 25 cm, con la punta del coltello fendete tre di questi nella parte centrale e longitudinalmente ottenendo delle asole larghe circa 4 cm. In queste asole infilate i restanti tre rami a formare una croce. (fig.2).

Ora scegliete un ramo particolarmente lungo ed



FIG. 2

uniforme e infilatene la punta in una delle asole, bloccandolo. Cominciate a passare il salice sotto e sopra ciascun braccio della croce come se si trattasse di una legatura quadrata. Questa operazione serve a consolidare la croce che serve per la costruzione del fondo del cestino. (fig.3).



FIG. 3

Adesso scegliete i primi due salici. In generale vanno bene i rami lunghi anche un metro e con sezione il più possibile regolare. Altrimenti si fa con quello che c'è. Allargate i rami che compongono i bracci della croce, forzandoli un po' e disponendoli come se si trattasse dei raggi di una ruota. Ora con i due rami lunghi cominciate ad intrecciare contemporaneamente. Mentre il primo va sopra-sotto, il secondo va sotto-sopra. Durante i primi giri dovete cercare di consolidare la disposizione dei raggi di fondo così come avete previsto. I raggi vengono pizzicati nella catenella che si forma e non si deformano più. Questi primi giri sono importantissimi per la simmetria del cestino, insistete e rifate se occorre, dopo



FIG. 4

sarà più facile. (fig. 4). Quando i primi due rami saranno finiti sceglierete altri due ed accavallateli ai precedenti. Forzate sempre i rami tirando verso l'interno in modo che il fondo sia uniforme e senza buchi, contrastate con intelligenza la tendenza del cestino a diventare ellittico. Continuate l'operazione fino ad ottenere il diametro di fondo voluto, incastrate gli ultimi due rami, nella struttura in modo che non scappino, poi con le forbici pulite il sotto e il sopra del fondo, eliminando gli spuntoni dei rami e la parte eccedente dei rami della croce. Ora il fondo è pronto. Potrebbe servire come sottopentola. (fig.5). Adesso scegliete 12 rami di ugua-

le dimensioni lunghi almeno 60 cm e non troppo fini. Costituiranno lo scheletro dei fianchi del cestino. Tagliate di sbieco la parte grossa e forzate all'interno del fondo, nello spazio disponibile a fianco di ciascuno dei rami che costituiscono la croce. Dovranno penetrare nel fondo fin quasi al centro. Ripiegategli verso l'alto facendogli fare uno spigolo netto, legate le punte dei rami con un pezzetto di salice e preparatevi a intrecciare i fianchi. La tecnica è uguale a quella che avete utilizzato per fare il fondo, è solo un po' più complicato perché i rami legati in alto, imbrogliano. Tuttavia fino a che i fianchi non sono avviati lasciateli legati, altrimenti il cestino potrebbe prendere una "brutta piega". (fig.6).



FIG. 5

Quando avrete raggiunto l'altezza voluta, provvedete a chiudere intrecciando sull'ultimo giro di salice, quelli che sono serviti per supporto e a fare il manico. Scegliete sei rami, opposti tra loro e vicini a tre a tre, inserendo i primi tre a fianco degli altri, con la stessa tecnica usata per cominciare i fianchi, avrete ottenuto l'arco del manico. Con i restanti tre, avvolgete i primi in una treccia per fare in modo di rendere il tutto molto robusto. Con i rami che non avete utilizzato per fare il manico, intrecciate il bordo in modo solido. Ecco il cestino è pronto. Credo che solo la pratica o sedersi accanto a qualche vecchio cestaio possano veramente far capire i trucchi e i segreti. (fig.7).



FIG. 6



FIG. 7

ZATTERE

TESTO E DISEGNI DI FILIPPO MOJENTALE
FOTO DI GIORGIO CUSMA E SILVIA CANIGLIA



La costruzione di una zattera ai Guidoncini Verdi del Veneto

Prima di costruire una zattera è opportuno fare un'analisi del luogo in cui la si utilizzerà. Va detto che una zattera non può essere impiegata in mare poiché, essendo a fondo piatto, non è governabile in acque con moto ondoso.

Ci sono tre tipi di zattera che si possono realizzare con tecniche e materiali semplici.

La prima è costruita con soli pali di legno. Gli unici vantaggi sono la relativa semplicità costruttiva e il fatto che non richiede materiale particolare. Gli svantaggi invece sono la pesantezza e la scarsa capacità di carico. Per l'alto peso specifico del legno infatti, tende ad avere la linea di galleggiamento prossima al piano vivibile.

La seconda sfrutta le camere d'aria degli autoveicoli. Questa zattera è più leggera e può portare carichi ben maggiori della prima. Per contro però è vulnerabile; se dovesse urtare dei sassi spigolosi o arbusti particolarmente pungenti le camere d'aria si sgonfierebbero causandone l'affondamento.

La terza impiega invece i fusti metallici chiusi. È una zattera che prende il meglio delle prime due. Garantisce robustezza e possibilità di carico elevata.

Si inizia con la costruzione del telaio. Una volta

decise le dimensioni della zattera si predispongono i pali a formare una finestra. Tre traverse sopra a due longheroni. Le legature sono tutte "legature quadre". Il cordino da impiegare è quello di nylon perché a contatto con l'acqua non marcisce a differenza di quello in canapa. Per contro però le legature e i nodi andranno tirati molto bene perché ha lo svantaggio di slegarsi facilmente. Per rendere indeformabile il telaio bisognerà aggiungere due tiranti sulle due diagonali della struttura. La corda impiegata per questi deve essere di un diametro superiore a quella impiegata per le legature, in quanto deve resistere alle deformazioni del telaio. (fig.2)

FIG. 2

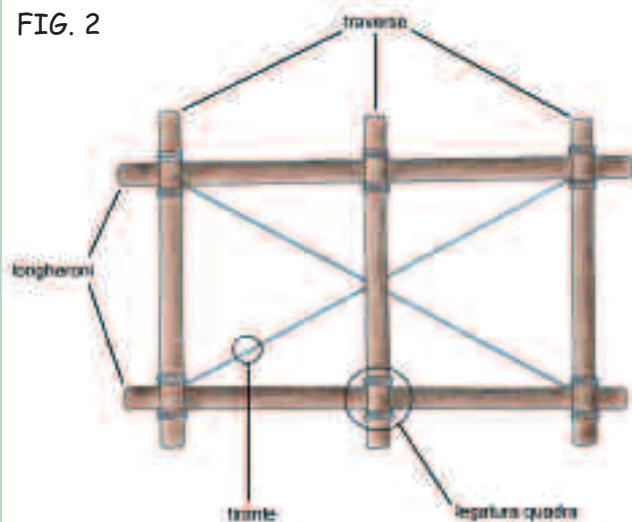


FIG. 3

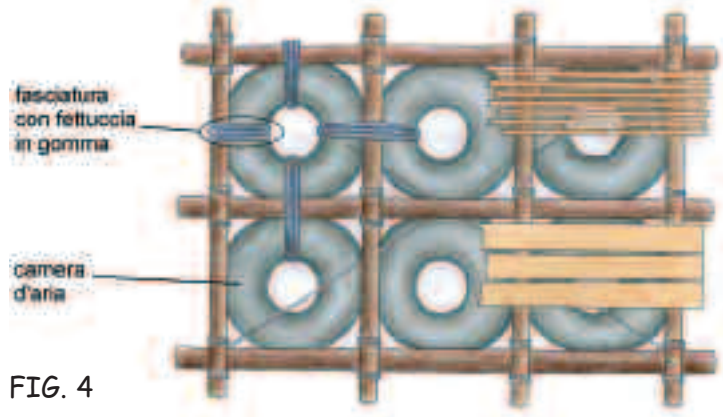


Fatto il telaio si disporranno gli altri pali, formanti il piano, paralleli alle tre traverse fino alla completa copertura. Questi pali vanno fissati alla struttura portante con una legatura che prevede un passaggio incrociato sopra il palo-sotto la traversa, in entrambi i sensi e con strozzatura in ogni incrocio. (fig.3)

Aggiungendo una traversa e un longherone, lo stesso telaio si può impiegare anche per la seconda zattera. In questo caso la finestra andrà dimensionata tenendo conto del diametro delle camere d'aria gonfie. Per fissare queste ultime al

telaio è opportuno usare delle fettucce di gomma eseguendo una fasciatura così da non minare l'integrità del pneumatico. Il piano può essere realizzato con una serie di paletti paralleli oppure con pannelli di legno (fig.4).

FIG. 4



La terza zattera sfrutta il telaio usato per la seconda ulteriormente modificato. Viene aggiunto un longherone e la forma degli spazi vuoti diventano rettangoli atti a contenere i fusti metallici. La larghezza dei rettangoli deve essere uguale a quella del fusto misurato a 3/4 cosicché il telaio vi si possa appoggiare (fig.6). I fusti sono assicurati al telaio con passaggi di corda sotto gli stessi. In alternativa alla corda si può usare per questo anche del filo di ferro zincato oppure di acciaio. Il piano può essere realizzato come quello della seconda zattera. (fig.5)

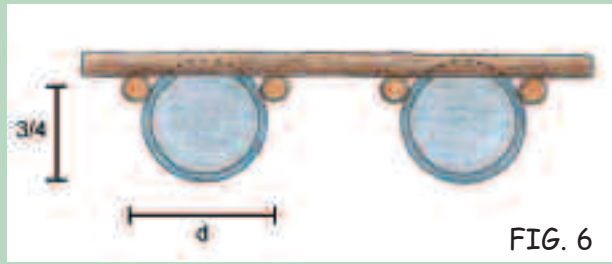


FIG. 6

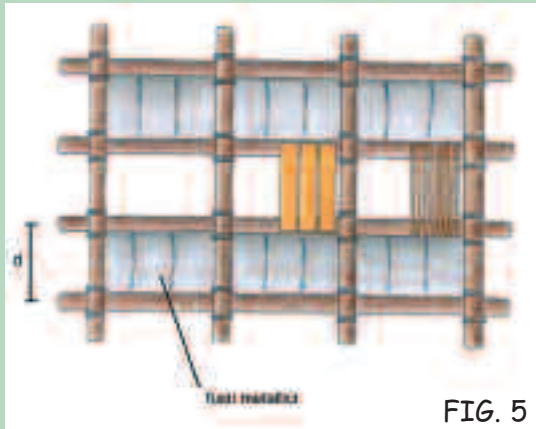
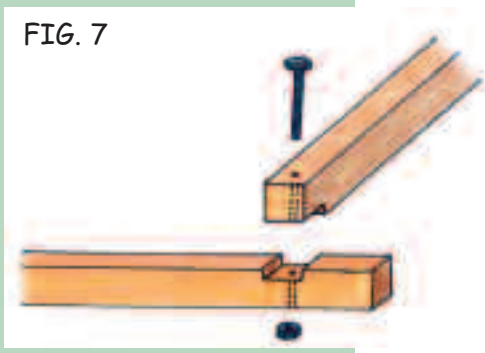


FIG. 5

Per la seconda e terza zattera si può utilizzare un telaio alternativo, realizzato con assi di sezione rettangolare anziché con i classici pali. Per unirle tra loro non si fa più uso di legature ma di incastri e bulloni. (fig.7)

FIG. 7



Le zattere si possono dotare di timone e remi. I remi sono facilmente realizzabili unendo una tavoletta a un manico di legno sagomato. Il timone non è nient'altro che un remo legato sulla traversa di coda della zattera mediante una "legatura a croce" non troppo stretta. (fig.8)

FIG. 8



Prima del collaudo in acqua della zattera, chiamate il vostro Capo Reparto o l'adulto che vi sta seguendo nel lavoro perché verifichi con attenzione se tutto è stato eseguito alla perfezione.

È altresì importante che chiunque salga sulla zattera vesta un salvagente. Dotate inoltre la zattera di una cima con, legata a un'estremità, una ciambella di salvataggio, per poter soccorrere un vostro compagno caduto accidentalmente in acqua.

FIG. 9 - La zattera galleggia!



GIOCHI PER LE GIORNATE DI PIOGGIA

TESTO E DISEGNI DI CHIARA FONTANOT

TV SENZA FILI

Materiale occorrente: fogli di carta, penne

Numero giocatori: due o più Squadriglie
I giocatori di ogni Squadriglia si dispongono uno accanto all'altro, formando delle file parallele. Per ogni Squadriglia ci deve essere almeno una persona che inizia la fila, che si dispone davanti al capo gioco, una che la chiude e una persona che rimane fuori dalla fila e che deve indovinare l'immagine trasmessa dal primo della fila. Ciascun primo di ogni fila va dal capo gioco, che per pochi istanti mostra un'immagine, poi ritorna al suo posto e trasmette l'immagine sussurrandola alla persona che lo segue e così via. L'ultimo della fila deve rappresentare l'immagine disegnandola (o mimandola).

Il giocatore che rimane fuori deve cercare di indovinare qual è l'immagine.

Il gioco si ripete ruotando nelle diverse postazioni.

Vince la Squadriglia che indovina per prima il maggior numero di immagini trasmesse.

Varianti: si può utilizzare come immagine, un disegno più complesso formato da più dettagli. Il primo della fila deve trasmettere alla sua Squadriglia dettaglio per dettaglio, per permettere all'ultimo della fila di riprodurre il più fedelmente possibile l'immagine di partenza (nessun giocatore rimane fuori dalla fila). Vince la Squadriglia che ricrea l'immagine più simile all'originale.

LA CIPOLLA

Materiale occorrente: fogli di carta, penne, una cipolla

Numero giocatori: due o più Squadriglie

Prima di iniziare a giocare, il capo gioco deve avvolgere attorno alla cipolla dei fogli di carta su cui ha scritto delle prove da superare o delle penitenze.

I giocatori sono disposti in cerchio, viene fatta suonare una musica e i giocatori devono passarsi tra loro la cipolla senza lanciarsela. Quando la musica si ferma, la persona che ha in mano la cipolla, deve prendere uno dei fogli avvolti e fare la penitenza scritta sul foglio.

La musica riparte e il gioco continua.

Quando la cipolla rimane senza fogli di carta, la persona che se la ritrova in mano deve darle un morso.

IL BASTONE

Materiale occorrente: un bastone fatto di carta di giornale avvolta da nastro adesivo

Numero giocatori: più Squadriglie

I giocatori sono seduti in cerchio. Al centro del cerchio su una sedia viene appoggiato il bastone. Quando il gioco inizia, un giocatore scelto come "bastonatore", deve prendere il bastone, avvicinarsi ad un altro giocatore a sua scelta e colpirlo sulla spalla o sul braccio. Poi deve correre velocemente a rimettere a posto il bastone sulla sedia, senza lanciarlo o farlo cadere dalla sedia.

Il giocatore che è stato colpito deve fare il possibile per prendere il bastone e toccare a sua volta il "bastonatore", che cercherà di sedersi al suo posto. Se il "bastonato" riesce a toccare il "bastonatore", riprende il suo posto a sedere, se non ci riesce diventa a sua volta "bastonatore".

NELL'ARCA DI NOÈ

Materiale occorrente: nessuno

Numero giocatori: due o più Squadriglie

Tutti i giocatori sono seduti in cerchio, un giocatore viene fatto uscire dalla stanza. Ad ogni giocatore viene assegnato il nome di un animale, in modo che ad ogni animale corrispondano due persone del gruppo. Il giocatore scelto viene fatto rientrare, si posiziona all'interno del cerchio e deve raccontare una storia ambientata nell'arca di Noè. Ogni volta che viene pronunciato il nome di un animale, le due persone a cui è stato assegnato il nome di quell'animale devono scambiarsi di posto, la persona che si trova al centro deve cercare di rubare il posto a uno dei due. Chi rimane in piedi deve proseguire la storia. Se il giocatore in piedi riesce a rubare il posto ad uno seduto, prenderà anche il nome del suo animale. Ad un certo punto, il giocatore in piedi può urlare "Tempesta!" e tutti gli animali devono scambiarsi di posto.

Il giocatore in piedi deve cercare di sedersi.



PASSAPIEDE

Materiale occorrente: vari oggetti (gli stessi per ciascuna squadra)

Numero giocatori: due o più Squadriglie

I giocatori sono seduti su due o più file (a seconda dello spazio a disposizione), spalla contro spalla, con le mani dietro alla schiena. Ogni squadra ha a disposizione lo stesso numero e lo stesso tipo di oggetti. Ogni squadra dovrà far passare il maggior numero di oggetti dal primo all'ultimo della fila usando solo i piedi. Se l'oggetto cade o tocca terra viene fatto ripartire dall'inizio della fila. Vince la squadra che per prima è riuscita a trasportare tutti gli oggetti o che nel tempo limite ha trasportato il maggior numero di oggetti.

A CURA DI MAURO BONOMINI

Vogliamo offrirvi una carrellata di libri che riguardano le tradizioni e le origini dello scautismo. Alcuni di questi libri sono già stati recensiti, ma per non farvi fare la fatica di cercare nella vostra collezione di Scout-Aventura (o in quella di chi vi ha preceduto nel Reparto e nella Squadriglia), li citiamo di nuovo. Sono tutti editi dalla Nuova Fiordaliso e reperibili presso le Cooperative Scout: se non li hanno, richiedeteli!



Titolo: B. P. e la grande avventura dello scautismo

Autore: Fulvio Janoviz

Prezzo: € 9,50

Il libro, a cura di un Capo storico dello scautismo italiano, ripercorre la vita di Baden-Powell, il nostro fondatore, dividendola, come B.-P., stesso amava fare, in due parti: quella prima della decisione di dedicarsi all'educazione dei ragazzi e quella dopo l'invenzione del meraviglioso Grande Gioco dello scautismo a cui tutti partecipiamo. Ne esce un quadro veramente interessante, di un uomo pieno di interessi e creatività, di talenti e intuizioni geniali. Quello che, insomma, dovrebbero essere tutti gli Esploratori e le Guide del mondo. Leggere queste pagine è utile a capire quanto stiamo facendo in Reparto e quanto forte può essere la spinta del modo di essere di noi scout: una spinta tale da poter cambiare il mondo e lasciarlo veramente migliore di prima.



Titolo: Qui comincia l'avventura scout

Autore: Mario Sica

Prezzo: € 5,16

È la descrizione del primo magico campo tenuto da B.-P. a Brownsea con 20 ragazzi. Credo che ogni Esploratore e Guida avrebbe voluto essere uno di loro. Il programma non è molto diverso da quello che si mette in pratica in ogni Campo di Reparto, forse le tende erano più scomode, non c'erano zaini "tecnici" e pratiche gavette, ma lo spirito, credo e spero, è sempre lo stesso.



Titolo: Cerimonie Scout

Autore: Mario Sica

Prezzo: € 6,46

Negli scout anche le piccole cose hanno significato... a maggior ragione le cerimonie. Se la promessa di un novizio Esploratore o una novizia Guida viene pronunciata davanti ad un Reparto annoiato, distratto, male in arnese è una vera vergogna. Si dice spesso che l'abito non fa il monaco, ma tutti si scordano il significato vero di questo proverbio e lo usano al contrario. Le parole intendono dire che qualche volta, dietro ad un aspetto formale curato, ci può essere qualcuno che è falso e disonesto... Ma è assolutamente vero che un monaco disordinato e sciatto non ha capito nulla dello spirito del monachesimo. Così un Esploratore e una Guida che non siano attenti anche all'aspetto esteriore e alla solennità di certi momenti, non

vivono appieno il valore dello scautismo. Mario Sica raccoglie in questo libro molte tradizioni, alcune tratte direttamente dai testi di B.-P., altre raccolte in giro per le Unità e i Gruppi italiani. È un buon punto di riferimento per tutti, per capire che stile scout non è un termine inutile e senza significato.



Titolo: Simbolismo scout

Autore: Vittorio Pranzini, Salvatore Settineri

Prezzo: € 10

Topo di biblioteca conosce i due Autori, sono persone molto competenti e preparate. Il libro che hanno scritto è indirizzato a studiosi di pedagogia e psicologia e a Capi che abbiano voglia di impegnarsi parecchio per comprenderne i termini piuttosto difficili. Così se volete far capire meglio lo spessore e la validità dello scautismo ai vostri insegnanti, catechisti, sacerdoti e parroci, questo è uno dei libri da regalare. Ma anche per Esploratori e Guide che non temono il confronto con testi difficili può essere un buon libro, sicuramente utile la lettura dei vari box (più semplici da leggere) e del glossario finale. Ci aiuta a comprendere il valore delle nostre tradizioni e dei nostri simboli, a cominciare dal nome di Squadriglia, passando per i colori di Squadriglia, sino ad arrivare alla fiamma di Reparto.



Le Tigri del San Donà I (VE), pronte a partire per una nuova Avventura. Hanno partecipato all'evento dei Guidoncini Verdi del Veneto e salutano tutti gli E/G con cui hanno condiviso tale esperienza.

TIGRI - S.DONA 1°

Desidero inviare un saluto a delle persone molto speciali: i ragazzi del Reparto Helios e Selene del Catenanuova I, che quest'anno ci lasciano per proseguire nella loro avventura scout. Francesco, Salvatore, Vincenzo, Carmelo e Luigi. Vi voglio un sacco di bene. Bacio enorme dalla insopportabile

**Rosanna
- Sq. Delfini**



È tempo di ... passare al noviziato!!

Cari Esploratori,

vi abbiamo lasciato, per continuare il nostro sentiero e intraprendere la nuova ed avventurosa Strada.....!

Gli anni passati nel Reparto resteranno sempre nei nostri cuori: i litigi, le gioie, le sofferenze, le uscite, i campi ... insomma tutti i momenti, belli e brutti.

Sicuramente sono stati anni che ci hanno fatto crescere, abbiamo scoperto i nostri talenti, abbiamo fatto nuove amicizie ma soprattutto abbiamo imparato a rispettare il nostro prossimo, aiutarlo nelle difficoltà e sostenerlo ogni giorno.

Voglio salutare tutte le persone che ho conosciuto attraverso questo giornalino, con la speranza di restare sempre in contatto.

Voglio anche dedicare a tutte le persone che mi conoscono ma soprattutto al mio Reparto: **"L'Amicizia Meravigliosa"** - *Avere degli amici, vicini o lontani, condividere i progetti, le esperienze e gli affetti, è il segno di una vita serena. Ricevere e dare amicizia è il segno di una fiducia intrepida, capace di oltrepassare anche la frontiera di eventuali incomprensioni o abbandoni. La massima sventura è la solitudine. L'amico fa splendere il sole sul cammino dell'altro, rassicura che vi sarà sempre un focolare acceso anche nelle notti più gelide*

Con affetto Francesca Salanitro



A CURA DELLA REDAZIONE DI AVVENTURA
FOTO DI GIOVANNI ZANOTTO

Questa è la prima volta che ci "sentiamo" nel 2006, la nostra rivista ha registrato qualche ritardo nell'uscita per problemi organizzativi. Questo ha provocato l'inconveniente di far slittare la pubblicazione dei vostri annunci. Vi chiediamo pazienza, e la chiediamo soprattutto a quelli che sono ancora in lista d'attesa che, però, possono iniziare le loro corrispondenze con gli E/G di cui abbiamo già pubblicato gli indirizzi

Federica BAGLIVO - ciao!!!! ho 12 anni e sono 1 Guida del Cesena 4, da 5 anni che frequento gli Scout. Sono simpatica e vivace. mi piace molto la musica del momento, la pallavolo, il basket e seguo il calcio da 7 anni. Scrivo per conoscere altri ragazzi/e di tutte le età con cui scambiare le idee. Risposta assicurata. e scrivete-mi al più presto all'indirizzo è: via San Mauro n°36 - 47023 Cesena FC.

Luca BENUCCI - sono un ragazzo del Genova 13 e desidero corrispondere con altri E/G d'Italia. Il mio indirizzo è: via E.Duse 11/4 16146 Genova GE

Marina BUSCEMI e Mistral D'ARPA - Siamo due Capo Sq del Reparto Pegaso del Palermo 11. Abbiamo tanta, tanta, tanta, tanta voglia di corrispondere con tutti E/G d'Italia, con qualsiasi ragazzo e ragazza che sia disposto a fare amicizia con noi, scambiare idee ed opinioni su tutto (Scout e non)!! Ci chiamiamo Mistral e Marina... contattateci a questi indirizzi: Mistral D'Arpa - Via Pantalica 3 - Palermo 90135, oppure via e-mail a marinabuscemi90@libero.it. Aspettiamo ansiose le vostre numerose risposte!!

Agnese CARDINALI - "Ciao!!!! sono Agnese della sq.Tigri del Mata O'Hara del Terni 1. Cerco corrispondenti per conquistare la specialità... ho già quella di disegnatrice, sono allegra, viva-

ce (forse un po' troppo) e ho un disperato bisogno di corrispondenti... risposta assicurata!!!! Il mio indirizzo è: via Filangieri 5 - 05110 Terni o agnesetigrotta@msn.htm

Claudia FASCIANO - hello everybody! Frizzante aquilotta siciliana cerca sinceri amici di penna, solari e più pazzi possibile. Disponibile a scambiare fazzolettoni e idee, ma soprattutto a condividere esperienze e voglia di divertimento!!! Hobby: disegno, lettura, sport, lingue. Specialità di disegnatrice e atleta. La mia cassetta delle lettere vi aspetta numerosi, non deludetela! Indirizzo: P.le Alcide De Gasperi 3 - Santa Caterina Vilalrmosa CL

Virginia FIORUCCI - Cerco tanti E/G che abbiano voglia di corrispondere con una Guida un po' pasticciona a cui piace tanto leggere, chiacchierare e suonare il sassofono. Vorrei corrispondere con Scout di tutte le età per fare nuove conoscenze e scambiare opinioni ed idee. Se avete deciso di scrivermi potete farlo all'indirizzo: via B.Buozzi 45b - 61043 Cagli PU

Vito GALEOTA e Lucia BITELLA: ciao a tutti!! siamo Vito, della sq. Castori e Lucia, della Sq.Tigri, entrambi del Reparto Arcobaleno Ginosa 2. Siamo due E/G che stanno cercando di prendere la specialità di

corrispondenti... Per questo cerchiamo tanti amici di penna con cui corrispondere e conoscere... Allora, scrivete in tanti all'indirizzo: via Avola 10 - 74013 Ginosa TA, o all'indirizzo e-mail: vito-caccia@hotmail.it... a presto!!!

Annalisa LORUSSO - Ciao!!! Chi di voi vuole corrispondere con una ragazza simpatica, allegra e soprattutto scatenata?! Scrivete subito e la vostra risposta sarà assicurata! Il mio indirizzo è: via Pompeo 18 - 70010 Ceglie del Campo BA

Benito PARTIPILO - Potete chiamarmi Benny: ciao!!!! Ho 14 anni e sono il Vice degli Albatros del Bari 7. Vorrei corrispondere con altri E/G perché a me piace avere molti amici con cui poter comunicare. Vorrei prendere la specialità di corrispondente: vi rispondo al 1000%. Il mio indirizzo è: via Vito de Fano 1/a - 70123 Bari BA

Andrea SARTI - A.A.A. ciao a tutti! Vorrei iniziare una lunga corrispondenza con te! Mi piacerebbe sapere quello che pensi e le avventure che vivi insieme al tuo Reparto, che musica ti piace, ecc. Non è per prendere la Specialità di corrispondente ma per far sì che la mia cassetta delle lettere non assomigli più ad una landa desolata!!! Il mio indirizzo è: via Finlandia 36, 50126 Firenze FI



LANDS OF ADVENTURE CONTINUA ANCHE NEL 2006

COS'È LANDS OF ADVENTURE

Lands of Adventure è un'iniziativa della regione Europea dell'Organizzazione Mondiale dello Scoutismo (World Organization of the Scout Movement - WOSM), rivolta alle squadriglie per far riscoprire il senso dell'avventura e dell'essere cittadini europei.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Si può partecipare aderendo ad una delle seguenti aree:

Creatività - Express EURself

Relazione - EUR hopping

Esplorazione - Europe at EUR door

▶ EUR hopping

! *You make new friends in Europe.*

La sq. può gemellarsi con un'altra sq. di un altro paese europeo. Insieme concordano un'impresa da realizzare. Si possono incontrare virtualmente o realmente.



▶ Express EURself

! *Your creative step into Europe.*

La squadriglia progetta e realizza un'impresa a tema che può poi essere mostrata ad altre persone usando strumenti multimediali.



▶ Europe at EUR door

! *Europe is closer than you think.*

La sq. può esplorare un altro paese europeo, progettare e realizzare attività tipiche del paese interessato.



Per partecipare a Lands of Adventure non dovete far altro che scaricare la scheda dal sito, scegliere un ambito in cui lavorare e progettare un'impresa. Quindi inviate la scheda compilata e lavorate all'impresa, documentando il tutto. Una volta terminata la vostra impresa inviate tutta la documentazione con una semplice relazione in inglese o in francese all'indirizzo che vi sarà fornito.

Piccola difficoltà che dovrete affrontare è che dall'inizio alla fine di Lands of Adventure dovrete utilizzare o l'inglese o il francese (che sono le due lingue ufficiali dell'area europea del Wosm) dalla compilazione della scheda alla relazione finale.

L'impresa realizzata può essere una delle due imprese che state realizzando per conseguire la specialità di squadriglia.

Troverete notizie più complete sul sito www.agesci.org/loa/

SCOUT - Anno XXXII - n.2 - 28 febbraio 2006 - Settimanale - Poste italiane s.p.a. - Spedizione periodico in abbonamento postale L. 46/04 art. 1 comma 2, DCB BOLOGNA - € 0,51 - Edito dall'Agesci - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile:** Sergio Gatti - registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa:** Omnimedia, via Lucrezia Romana, 58 Ciampino (Roma) - tiratura di questo numero copie 60.000 - Finito di stampare nel marzo 2006



La rivista è stampata su carta riciclata

USP
Associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana